

Veneto Oggi

COPIA OMAGGIO

Anno II - Numero 5

PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE REGIONALE

Maggio 2011 - € 1

Turismo



Filippo Cogliandro,
lo chef del ristorante
"L'Accademia"

pagina 4

Attualità



Domenico Sindona,
il genio
della fotografia

pagina 9

Musica



**I grandi gruppi
italiani degli
"anni ruggenti"**

pagine 14 e 15

L'EDITORIALE



Lo scontro ideologico, politico e istituzionale che, ormai, caratterizza negativamente i rapporti sociali nel nostro disgraziato Paese ha assunto toni aggressivi e drammatici che si aggravano ogni giorno di più, superando abbondantemente le soglie del cattivo gusto e dell'inciviltà per giungere, purtroppo, a sfiorare la violenza e denunciando con disarmante evidenza il completo fallimento dell'introduzione del bipolarismo nell'ambito di una nazione troppo qualunque e disorganizzata per riuscire ad autogovernarsi in maniera decente. Alla base della tragica situazione contingente si collocano mentalità retrive, concezioni obsolete, posizioni politiche inconciliabili e dissidi soggettivi insanabili che non consentono né dibattiti parlamentari sereni e democratici né, tantomeno, una forma di gestione operativa utile e vantaggiosa. Invero, più che

nanti e gli amministratori pubblici di ogni risma, colore e varietà - con poche eccezioni - sembrano interessati soprattutto al loro tornaconto personale e ai profitti clientelari, tendendo ad anteporre autorità, poteri, prestigio e privilegi agli scopi precipui dei loro mandati popolari. Indubbiamente la misura è colma e, ormai, è chiaro che se gli elettori non si decideranno a punire in maniera esemplare (come, del resto, hanno già fatto in passato) tutti i loro rappresentanti affatto indegni di ricoprire incarichi dirigenziali, ridimensionando il ruolo della politica e riconducendola alla sua essenza più pura, l'Italia andrà incontro ineluttabilmente ad una delle stagioni più buie della sua gloriosa storia plurimillennaria e, tenendo conto del monito del vecchio detto che recita "al peggio non c'è limite", dovrà mestamente rassegnarsi ad affrontare uno dei periodi più tragici della sua esistenza.

CONTO CHIUSO!



Con l'uccisione dello sceicco Osama Bin Laden, capo indiscusso di Al Qaeda, la principale organizzazione terroristica internazionale di stampo islamista, gli americani potrebbero considerare chiuso il pesante conto aperto l'11 settembre del 2001 con il feroce eccidio del World Trade Center, a New York. Tuttavia, nonostante l'esultanza di gran parte della popolazione statunitense (giudicata inopportuna dai ben-

pensanti, giustamente ostili alle manifestazioni di gioia per la morte di qualcuno, ma, forse, immemori delle scene di giubilo dei musulmani al crollo delle Twin Towers), risulta evidente che la partita non è ancora conclusa e che se l'Occidente vorrà vivere in pace con gli islamici dovrà cercare di risolvere diplomaticamente una crisi epocale che, in realtà, costituisce il più grande conflitto ideologico della storia.

Il 29 aprile l'erede al trono più amato dagli inglesi e la bella "commoner" sono convolati a giuste nozze

Celebrate le nozze del millennio fra il principe William e Kate

La fastosa cerimonia ha eccitato la fantasia di tutte le ragazze; ma Lady D era un'altra cosa...

La superba comice del matrimonio reale fra il principe William, membro di una delle famiglie più aristocratiche del mondo, e la semplice borghese Kate Middleton, affatto priva di titoli nobiliari, ha esaltato l'immaginazione delle giovani inglesi ansiose di diventare protagoniste di un sogno fiabesco. Ma queste nozze, concreta espressione di un'epoca pragmatica e realista, non sono neppure lontanamente paragonabili al fascino emanato nel 1981 dagli sponsali del principe Carlo con la povera lady Diana Spencer, la principessa triste dallo stile, dall'eleganza e dal carisma ineffabili.

continua a pagina 2



IL ROMANZO D'APPENDICE

*Due persone
indimenticabili*

di
Bruno Dell'Anna

TERZA PARTE

pagina 12



INFORTUNISTICA



STRADALE MOLINARI*

Dal 1960 il primo studio del Triveneto

**HAI SUBITO UN INCIDENTE STRADALE?
Chiedi la nostra consulenza gratuita.**

Se hai avuto un incidente stradale non affidarti ciecamente alla tua compagnia di assicurazione. Gli interessi del danneggiato sono certamente diversi da quelli dell'assicuratore. Chiedici subito tutte le informazioni per ottenere il giusto risarcimento che ti aspetta.

- Quantificazione dei danni biologico, morale ed esistenziale da incidente stradale
- Valutazione dei danni mortali
- Valutazione danni da responsabilità professionale medico - chirurgica
- Recupero rivalse datore di lavoro
- Transazioni stragiudiziali R.C. Auto e Infortuni

*Presidente Onorario Associazione Nazionale Esperti Infortunistica Stradale

Via Dante, 31 - 35139 PADOVA
TEL. 049 66 43 69 - FAX 049 66 44 69
e-mail: inf.molinari@libero.it

WILLIAM E KATE: SCENE DA UN MATRIMONIO



IL RITO NUZIALE



IL DONO DELL'ANELLO



IL PRIMO BACIO

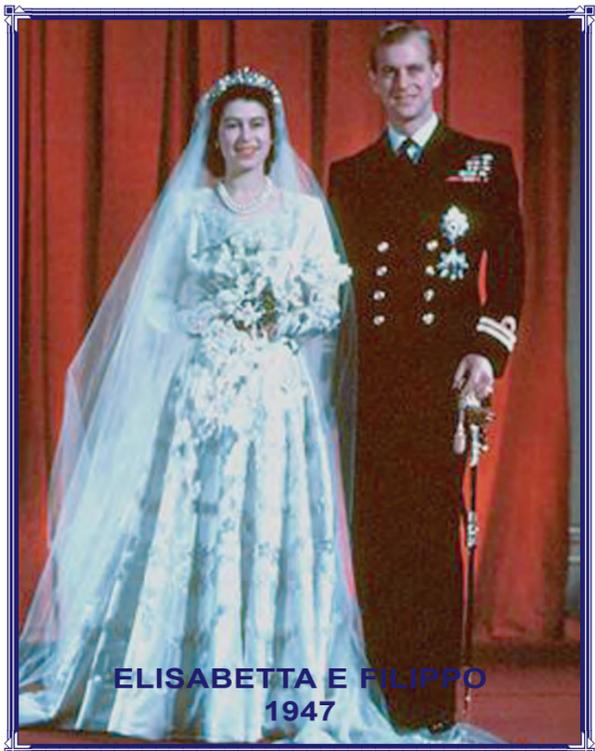


IL RITRATTO UFFICIALE

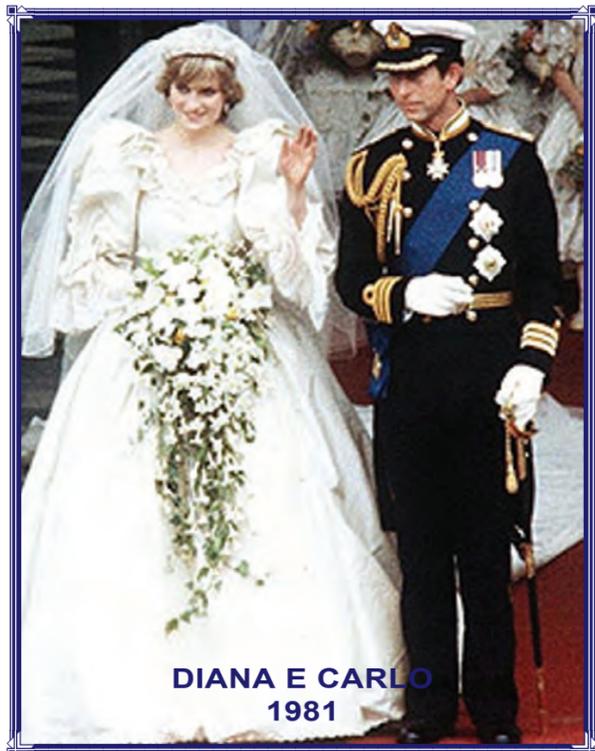


GLI SPOSI CON LE FAMIGLIE

ROYAL WEDDINGS: 60 ANNI DI NOZZE REALI



ELISABETTA E FILIPPO
1947



DIANA E CARLO
1981



WILLIAM E KATE
2011

IL MERCATINO



**VENDITA ALL'INGROSSO
E AL DETTAGLIO
DI FRUTTA E VERDURA**

DEA s.r.l. di Busatto
Sede legale:
PIANIGA - Via Alborea, 8
Sede Operativa:
PADOVA - Via Moroni
Tel. e Fax 049.611942
Cell: 333.9593001

Le straordinarie temperature stagionali registrate in questi giorni preannunciano una torrida estate e suscitano la voglia di vacanze

Quest'anno l'estate arriva in anticipo

Come trascorrere serenamente le ferie estive mantenendosi in perfetta forma ed evitando i pericoli più comuni nei periodi di riposo

Se le previsioni dei meteorologi si riveleranno esatte e non saranno clamorosamente smentite, la prossima estate sarà la più calda degli ultimi tre secoli; pertanto si avvertirà ancora più intensamente il bisogno di sfuggire alla canicola, mentre crescerà in misura esponenziale il desiderio di vivere vacanze lunghe, distensive e riposanti, oltre che, nei limiti del possibile, liete, allegre e spensierate. Tuttavia la bella stagione non è del tutto priva di pericoli, soprattutto per turisti e villeggianti, e, anche se i rischi a cui si può essere esposti durante i mesi più caldi, generalmente, determinano soltanto fastidiosi e spiacevoli inconvenienti, gli imprevisti, sempre in agguato dappertutto, talvolta, per ignoranza, per imprudenza o per incuria, possono provocare vere e proprie tragedie. Per trascorrere tranquillamente il periodo estivo, e le sacrosante ferie al mare o in montagna, però, è sufficiente seguire

do l'arsura invece di ridurla. Le bevande possono essere consumate "a temperatura ambiente" o, meglio, moderatamente fresche, per sottrarre più calore al corpo e diminuire, così, lo sgradevole senso di soffocamento dovuto all'afa opprimente e alla secchezza delle fauci, incrementando simultaneamente la piacevole sensazione di benessere generale arrecata dall'assorbimento dei liquidi necessari all'organismo, ma non vanno bevute ghiacciate perché, specialmente se ingerite dopo una prolungata esposizione al sole o al termine di una profusa sudorazione, potrebbero determinare severe congestioni addominali con complicanze, a volte, mortali!

L'alimentazione più indicata nel corso dell'estate è ragionevolmente leggera, ma sostanzialmente nutriente, povera di grassi, normoproteica e ricca di fibre; pertanto una dieta sana ed equilibrata, senza prescindere dalle vivande essenziali, può es-

lezione delle derrate alimentari (scartando metodicamente liofilizzati, scatolame, congelati e surgelati) e allo stato di conservazione dei cibi facilmente deperibili (latte, uova, condimenti, insaccati, carni, pesci e molluschi).

In caso di punture di insetti o di morsi di aracnidi, dopo la rimozione del pungiglione eventualmente ritenuto, è necessario praticare impacchi freddi nella sede dell'inoculazione e somministrare antistaminici e analgesici per ridurre l'arrossamento, il prurito e il dolore. Se, oltre al processo infiammatorio locale, il soggetto colpito presenta i sintomi di una grave intossicazione generale oppure è notoriamente allergico a determinate sostanze, rischiando lo sviluppo di una reazione anafilattica, è indispensabile rivolgersi urgentemente ad un sanitario, senza ricorrere a rimedi estemporanei e approssimativi o, peggio, azzardare interventi temerari e incongruenti.

Per chi va al mare. Per contenere gli effetti negativi della forte insolazione estiva ed evitare il pericolo di colpi di calore bisogna recarsi in spiaggia nelle prime ore del mattino o nel tardo pomeriggio, sottraendosi sistematicamente all'azione diretta dei raggi del sole nelle ore in cui questi incidono perpendicolarmente sulla superficie terrestre. Inoltre è indice di buon senso bagnare spesso il capo, le tempie, la nuca, i polsi e le caviglie per ridurre la probabilità di insorgenza di insufficienze cardiovascolari, di shock ipotensivi e di collassi cardiocircolatori.

Irritazioni cutanee e "scottature" (eritemi solari) sono sempre possibili sotto il solleone; pertanto l'esposizione alle radiazioni ultraviolette deve essere graduale ed è consigliabile dotarsi di prodotti "abbronzanti" caratterizzati da fattori protettivi adatti ai diversi tipi di pelle (più la carnagione appare chiara, secca e delicata, maggiore è il grado di protezione richiesto). (Il cosiddetto topless in spiaggia dovrebbe essere rigidamente proibito, non certo per discutibili moralismi, ma per ragioni eminentemente sanitarie; infatti, a causa dell'alta sensibilità agli agenti fisici della sottilissima epidermide che riveste le ghiandole mammarie, la cute delle mammelle potrebbe andare incontro a profonde ustioni o, a lunga scadenza, addirittura, a letali mutazioni neoplastiche quali: basaliomi, carcinomi o melanomi.) La consumazione di ali-

menti ricchi di carotenoidi (i pigmenti naturali responsabili della colorazione ambrata della cute), particolarmente abbondanti nei vegetali a foglia verde, nei frutti "giallastri" e negli ortaggi "aranciati", favorisce notevolmente un'abbronzatura rapida e duratura, esteticamente gradevole e, soprattutto, idonea a proteggere efficacemente la pelle dall'azione nociva dei raggi solari.

La balneazione deve essere limitata alle spiagge dotate di sorveglianza specializzata e munite di appositi dispositivi di sicurezza, e va effettuata, nei punti consentiti e nei periodi leciti, secondo le modalità stabilite dalle ordinanze delle Capitanerie di Porto, senza mai avventurarsi in "nuotate" solitarie, allontanandosi eccessivamente dalla riva (le violente correnti, sempre presenti in mare aperto, difficilmente lasciano scampo agli incauti bagnanti che osano sfidarne la potenza). Per non essere colpiti da gravi malori indotti da repentini squilibri termici non bisogna immergersi in acqua durante la digestione (è possibile bagnarsi senza correre rischi un'ora dopo la consumazione di una refezione leggera e tre ore dopo l'assunzione di un pasto caldo completo). Anche se si ritiene di essere nuotatori provetti, è meglio comportarsi sempre in maniera molto accorta; il mare è meraviglioso, infatti, ma può costituire un pericolo mortale per chiunque e in qualsiasi momento (ogni anno crampi, malori, buche subacquee, mareggiate improvvise, tuffi azzardati, imbarcazioni malgovernate e condotte imprudenti in genere provocano - direttamente o indirettamente - migliaia di vittime in tutto il mondo).

Infine, in caso di contatti accidentali con organismi marini velenosi o urticanti (alcuni tipi di piante, molte specie di pesci e parecchie varietà di molluschi) bisogna mantenere la calma, lavare immediatamente la parte colpita, valutare obiettivamente l'effettiva gravità dell'incidente e, se necessario, richiedere l'intervento di un medico o, almeno, il parere del personale paramedico competente in servizio presso le infermerie dei principali stabilimenti balneari.

Per chi si reca in montagna. Il fascino dei monti è assolutamente irresistibile, ma anche nelle vallate più ridenti il pericolo è sempre in agguato; pertanto ogni iniziativa intrapresa in montagna deve essere attenta-

mente pianificata, moltiplicando le cautele ordinarie e potenziando le normali misure prudenziali. In caso di esplorazioni solitarie è essenziale comunicare preventivamente le proprie mete, notificando i tempi approssimativi di rientro, non allontanarsi mai dai percorsi frequentati e non lanciarsi in imprese audaci e sconsiderate (smarrirsi in montagna è più facile di quanto non sembri); ma è molto meglio effettuare escursioni collettive in compagnia di guide specializzate o di persone esperte conoscitrici dei luoghi da attraversare, evitando qualsiasi genere di improvvisazione o di manovra impropria, perché i viottoli scoscesi innevati, i grossi seracchi, i profondi burroni e i crepacci celati da ponti di neve semidisciolti rappresentano insidie assai temibili.

Durante il disgelo il pericolo di slavine è altissimo, pertanto non bisogna mai abbandonare i sentieri tracciati per inoltrarsi

diligenti, se si vogliono evitare imbarazzanti complicanze (non solo di ordine dermatologico).

Per evitare gli attacchi dei serpenti e i terribili morsi delle vipere è assai vantaggioso calzare stivaletti di cuoio con alti gambali e indossare abiti spessi e pesanti. Comunque nel corredo di ogni buon escursionista montano non deve mai mancare il siero antiofidico da somministrare subito all'infornuto (naturalmente dopo averne saggiato la tolleranza specifica attraverso una piccola iniezione sottocutanea). In seguito bisogna immobilizzare la parte colpita e applicare un laccio emostatico a monte della ferita per ritardare l'assorbimento del veleno, provvedendo a praticare rapidamente un'incisione longitudinale fra i due minuscoli forellini lasciati dai denti dell'animale per poter aspirare (con un'apposita pipetta e non utilizzando avventurosi - e improbi - metodi di stampo romanzesco o, peggio, impie-



scrupolosamente poche e semplici regole di comportamento, adottando metodicamente alcune precauzioni elementari in grado di garantire la piena sicurezza e l'assoluta serenità in qualsiasi situazione.

Le elevate temperature estive causano una marcata disidratazione corporea con una grande perdita di liquidi e di sali minerali attraverso il sudore. Per ristabilire l'equilibrio idrico-salino dell'organismo è necessario bere molto e spesso (ma senza esagerare!), tenendo conto del fatto che la bevanda più dissetante è l'acqua, seguita dagli infusi e dai succhi di frutta, mentre i frullati, per la rilevante presenza di latte, e le bibite gassate, troppo ricche di zuccheri, inducono soltanto un refrigerio momentaneo, senza estinguere la sete. L'ingestione di alcoolici durante la stagione estiva è vivamente sconsigliata, in quanto l'etanolo provoca una seria disidratazione cellulare, aumentan-

sere eccezionalmente abbondante in cibi vegetali ipervitaminici (frutta e verdura).

Vitale è anche il riposo pomeridiano, soprattutto per i bambini molto piccoli, per le gestanti, per le puerpere, per i soggetti più anziani, per gli individui costituzionalmente deboli o convalescenti, per le persone ammalate in genere e per i pazienti cardiopatici in particolare, in quanto assicura una drastica limitazione delle attività fisiche più faticose e una sensibile riduzione delle funzioni psichiche più stressanti - con un netto decremento del dispendio energetico di base - nel corso delle ore più calde e afose delle lunghe e assolate giornate estive.

La calura incrementa i rischi di gastroenteriti acute, di tossinfezioni alimentari e di intossicazioni da cibi guasti, alquanto moderati nelle regioni temperate, ma piuttosto alti nei climi torridi. Pertanto bisogna prestare molta attenzione ai criteri di se-



lungo impervi costoni rocciosi o produrre rumori che potrebbero determinare il distacco di immense masse nevose dai fianchi delle montagne per vibrazione simpatica con la conseguente caduta di rovinose valanghe in grado di distruggere completamente qualsiasi manufatto, seppellendo repentinamente, istantaneamente e drammaticamente intere torme di viandanti spavalidi, di esploratori diletanti e di giganti malaccorti.

Il riverbero della luce del sole sulla neve può nuocere alla vista, pertanto è necessario proteggere accuratamente gli occhi mediante lenti scure, affumicate o fotocromatiche di buona qualità, mentre, generalmente, gli eritemi solari ("scottature") riportati ad alta quota sono più gravi degli altri (perché lo scarso spessore atmosferico caratteristico delle altitudini più elevate risulta inadeguato a filtrare validamente i raggi ultravioletti) ed esigono cure più complesse e

gando eroici - e improbabili - sistemi di carattere cinematografico!) il sangue presente nella lesione, rimuovendo, così, le tossine non ancora circolanti. L'ultima raccomandazione riguarda la raccolta e la successiva degustazione di funghi freschi; le intossicazioni e gli avvelenamenti provocati dalle micotossine, infatti, spesso riescono fatali anche se le vittime vengono soccorse tempestivamente e appropriatamente, a causa dei vasti danni sistemici prodotti in assenza di sintomi precoci. Pertanto è meglio richiedere la consulenza tecnica di un micologo qualificato o, almeno, l'assistenza pratica di un selezionatore provetto prima di consumare funghi raccolti personalmente oppure materiale alimentare affine di natura ignota o dubbia, di provenienza oscura o incerta, ovvero di origine non controllata o insufficientemente certificata dalle autorità competenti in materia.

Emotions

LAP
EROTIC
TABLE
STRIP

DANCE
SHOW
DANCE
TEASE

APERTO
DAL MARTEDÌ
AL SABATO
DALLE ORE 23.00
ALLE 04.00

Via S. Crispino, 50
Zona Padova Uno
35127 Padova
Tel: 349.7307095

Ottica San Domenico

Via S. Giuseppe, 58 - 35030 Selvazzano Dentro (PD) - Tel. 049.638433





L'Accademia

FILIPPO COGLIANDRO, IL RE DEI CUOCHI

Chiunque abbia avuto la fortuna di gustare le sue ineguagliabili preparazioni culinarie

Da molti anni, infatti, il celebre chef gestisce con grande perizia professionale e con ottimi

provetti buongustai e semplici amanti della buona tavola da ogni parte del mondo.

Nelle eleganti e accoglienti sale della struttura sono stati ricavati alcuni ambienti di rara bellezza - salone per ricevimenti, sala ristorante e grigliera rustica - che affascinano la clientela con l'originalità degli arredi e con la ricercatezza delle suppellettili, anche se, naturalmente, non è per la suggestiva cornice che gli esigenti avventori si re-

tendo a punto una serie di delicati piatti dall'aspetto incantevole e suadente, dal profumo gradevole e invitante, e dal gusto delizioso e convincente (*provare per credere!*) che ha conquistato immediatamente i numerosi estimatori di un genio culinario il quale, distinguendosi rapidamente per l'inventiva perfettamente coniugata con la coerenza, è riuscito a guadagnarsi un'invidiabile posizione di elevato prestigio internazionale

sformandosi in elaborate pietanze, in succulente prelibatezze e in sofisticate leccornie capaci di

adeguatamente accompagnati dai vini nazionali più profumati (che il ristorante offre in ampia



rie deve riconoscere che l'altisonante titolo di autentico "re dei cuochi", assegnato dalla redazione giornalistica specializzata di VenetOggi a Filippo Cogliandro, esperto *executive manager* del noto ristorante L'Accademia di Lazzaro (Reggio di Calabria),

riscontri pratici il rinomato esercizio commerciale armonicamente inserito nel contesto dell'antico Palazzo della Castelluccia, un edificio dalle linee architettoniche tipicamente mediterranee che sorge sul litorale ionico, a pochi passi dal mare, pro-



cano nel locale, bensì per assaporare le straordinarie creazioni di Filippo Cogliandro, l'abilissimo chef della *maison*, che, validamente assistito dal suo selezionato staff di capaci collaboratori, ha saputo coniugare, con mirabile intuito e con encomiabile intelligenza, la fervida fantasia personale, di stampo caratteristicamente meridionale, con la sperimentata, apprezzata e salutare tradizione autoctona, met-

esattamente al vertice dell'ambitissimo olimpo dei cuochi.

In men che non si dica, preparati dalle sapienti mani dello chef Filippo Cogliandro, pesci, crostacei e molluschi freschissimi, appena estratti dalle pescose acque del Mar Jonio o provenienti dagli azzurri flutti del vicino Mar Tirreno e subito approdati sul litorale reggino, acquistano aspetti accattivanti, aromi inusuali e sapori nuovi, tra-



incantare anche i palati più raffinati, facendo venire l'acquolina in bocca ai fortunati clienti del locale e stuzzicando l'appetito anche ai gastronomi avvezzi alla tanto (e, forse, a torto) decantata *haute cuisine* (*ancienne* o *nouvelle* poco importa) d'oltral-

varietà), invero non rimpiangeranno l'eccessivamente decantata e, molto probabilmente, sopravvalutata cucina francese, riconoscendo che nel difficile settore culinario mondiale contemporaneo, anche grazie agli squisiti manicaretti di Filippo Co-



è più che meritato (se non, addirittura, inferiore al reale valore delle sue indubbie capacità).

prio in corrispondenza delle estreme propaggini calabresi, italiane ed europee, attirando



gliandro, la Calabria non ha niente da invidiare a nessuno!

Prof. Riccardo Delfino



Molena Bike Service sas
Bici, Accessori e Ricambi Assistenza
Padova
Via T. Aspetti, 172/a
Tel./Fax 049 8752235

PADOVA
CITTÀ DELLA BICI
La bicicletta Molena Bike Service è il mezzo più salutare, ecologico ed economico per spostarsi in città.
Accessori, abbigliamento, componenti, caschi, selle, modernariato e personalizzazioni.

ALUNA
EVENTI
PRESENTA
dal 27 maggio al 19 giugno 2011
Stand gastronomico dal 2 al 5 Giugno in piazza Aldo Moro (Villatora di Saonara)
Giovedì e Domenica anche a pranzo

20^a
FESTA
dello
SPORT
Saonara
www.alunaeventi.it

Le condizioni operative dei professionisti contemporanei si basano su imprescindibili presupposti ecologici, ergonomici e igienici

I fondamenti delle attività intellettuali

Durante lo svolgimento delle principali funzioni intellettive è indispensabile rispettare con la massima diligenza alcune norme assai precise

Benché, al giorno d'oggi, eruditi e ricercatori, umanisti o scienziati, possano svolgere le loro delicate funzioni intellettive praticamente ovunque, sia elaborando liberamente idee e concetti sia registrando comodamente i risultati delle loro complesse elucubrazioni mentali in qualsiasi momento, con l'impiego di mezzi tradizionali (carta e penna) o con l'ausilio delle moderne apparecchiature elettroniche mobili (elaboratori portatili, calcolatori palmari, sistemi di telecomunicazione satellitare), in pieno terzo millennio l'ambiente di lavoro tradizionale di ogni intellettuale rimane lo studio professionale e il tipico posto operativo è rappresentato ancora dalla classica scrivania, eventualmente corredata dei necessari complementi bibliologici e archivistici validamente integrati con dispositivi accessori ultramoderni di tipo fisso (telefoni digitali, impianti telematici, complessi informatici).

L'ecologia professionale, l'ergonomia sperimentale e l'igiene specifica esaminano razionalmente, osservano scientificamente e valutano sinergicamente le caratteristiche ambientali, le peculiarità funzionali e le condizioni sanitarie speciali delle postazioni operative degli studiosi, analizzando dettagliatamente, considerando metodicamente e verificando sistematicamente i comportamenti e le reazioni umane sul posto di lavoro per adattare le situazioni contingenti globali agli stati psicofisici individuali, ottimizzando il rendimento intellettuale.

Secondo i principi generali statuiti da queste scienze, l'ambiente ideale per lo svolgimento di attività intellettuali agevoli, valide e proficue, e per lo sviluppo dei relativi processi speculativi specialistici, deve essere sano, accogliente e confortevole, né troppo angusto, per non apparire opprimente, né eccessivamente ampio, per non risultare dispersivo, bene illuminato e adeguatamente ventilato (fresco in estate e caldo in inverno), per non riuscire umido o, al contrario, secco, quieto e ovattato, per favorire il raccoglimento spirituale e la concentrazione mentale, e, infine, riccamente dotato delle comodità genericamente necessarie, o degli agi soggettivamente irrinunciabili, compresi tutti gli indispensabili strumenti di lavoro complementari comunemente utilizzati nell'epoca contemporanea (biblioteca, calcolatori, apparati di telecomunicazione).

Il soffitto e le pareti devono essere tinteggiati con vernici non riflettenti caratterizzate da colori "neutri" e "riposanti" per la vista, mentre le eventuali tappezzerie o *boiserie* devono essere eleganti, ma sobrie, senza accostamenti cromatici "audaci" e "chiassosi" o vistose soluzioni stilistiche in grado di distrarre l'attenzione. Per il pavimento sono assolutamente sconsigliabili mattonelle o lastre esageratamente lucide e *parquet* o rive-

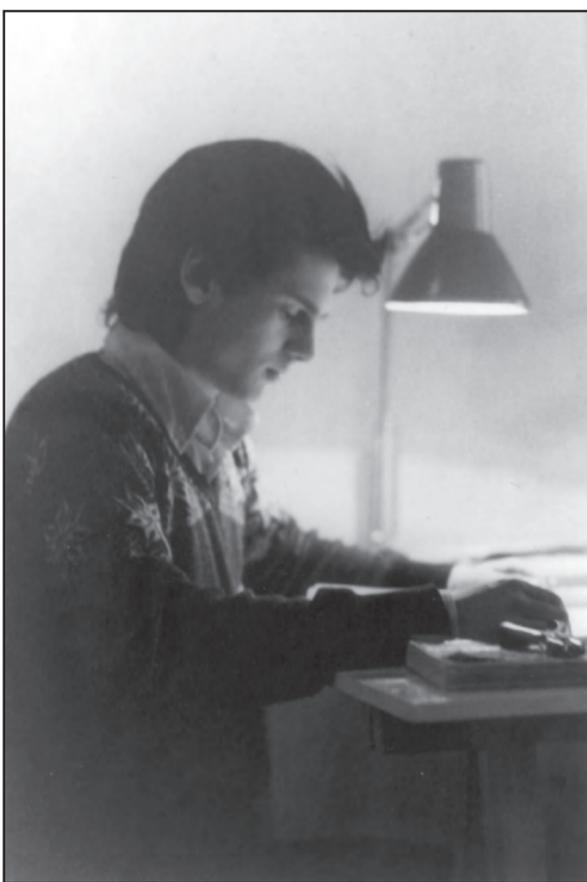
stimenti lignei eccessivamente rumorosi, essendo preferibili *moquette*, tappeti e guide fonoassorbenti.

Mobili e complementi di arredo in genere, costruiti con materiali naturali o realizzati con sostanze sintetiche, devono essere ergonomici e funzionali, colorati con tinte "morbide" e "pastose", in maniera di non stancare l'occhio dell'osservatore, facilmente raggiungibili e comodamente utilizzabili, e, se possibile, modulari e regolabili, per poter essere adattati alle differenti esigenze operative.

Se la ventilazione naturale è insufficiente, lo studio deve essere climatizzato artificialmente, attraverso idonei apparati di riscaldamento e adeguati sistemi di raffreddamento completamente regolabili (opportunitamente combinati con dispositivi di umidificazione, con congegni di deumidificazione o con speciali apparecchiature servocontrollate per la nebulizzazione selettiva) oppure mediante impianti di condizionamento dell'aria totalmente automatici (revisionati periodicamente per provvedere alla sostituzione obbligatoria dei filtri depuratori eventualmente ostruiti da scorie volatili o incidentalmente contaminati da microrganismi patogeni), per assicurare la stabilità dei parametri fisici (temperatura, umidità, aerazione) che caratterizzano il microclima del luogo di lavoro determinando le condizioni termoisometriche ambientali. L'illuminazione deve essere particolarmente curata per non indebolire eccessivamente la vista, alterando sensibilmente le potenzialità operative; scelte architettoniche inopportune o soluzioni tecniche incongrue, infatti, possono causare pesanti fastidi visivi, un profondo affaticamento oculare e una drastica riduzione dei tempi di applicazione lavorativa. Se la luce è naturale essa deve illuminare il piano di lavoro in maniera uniforme, senza creare inopportune zone d'ombra, incidendo obliquamente attraverso aperture ampie e ben orientate; se si impiegano fonti di luce artificiali, invece, queste devono essere sufficientemente intense, ma moderatamente brillanti, razionalmente concepite e accuratamente disposte, in modo di evitare qualsiasi fenomeno di riflessione o di abbagliamento, e, preferibilmente, mobili. Un disagio ottico prolungato, infatti, genera una marcata *fatica visiva* (scotomi scintillanti, miosi, diplopia, lacrimazione, emicranie, dolori alla spina dorsale, ipertonìa della muscolatura antigravitaria, stanchezza diffusa, labilità emotiva, sonnolenza) con notevoli conseguenze di tipo psicosomatico in grado di pregiudicare il rendimento professionale.

Dal punto di vista fonico, l'ambiente di lavoro deve essere molto silenzioso e assai tranquillo per non creare interferenze con le complesse attività psichiche espletate dagli eruditi. I rumori provenienti dall'esterno possono essere efficacemente filtrati mediante la chiusura degli infissi, con l'inserimento di pesanti tendaggi o attraverso l'interposizione di apposite cortine protettive. Se i macchinari eventualmente presenti nello studio (climatizzatori, *plotter*, *printer*, *scanner*, *telefax*, telefoni, termoconvettori) generano rumori fonometricamente o soggettivamente rilevanti, per intensità, per durata o per caratteristiche timbriche, è consigliabile installare adeguati dispositivi di protezione ad elevato coefficiente di assorbimento acustico in grado di assicurare la pace e la serenità del luogo, oppure, semplicemente, sostituire o trasferire altrove gli impianti non idonei. Ambienti rumorosi o siti acusticamente inadeguati, difatti, provocano una consistente *fatica uditiva* (acufeni, *timbitus*, vertigini, cefalee, ipereccitabilità neuromuscolare, trisma, forte aumento della tensione nervosa, ansia, irritabilità, variazioni paradose del tono dell'umore) con sensibili complicanze neurovegetative e proporzionale diminuzione della consistenza delle prestazioni intellettive.

(Sorpontemente, la fatica visiva e la fatica uditiva sono elementi di disturbo difficilmente avvertibili, come tali, a livello cosciente, influenzando le attività cerebrali in maniera subdola e indiretta; tuttavia il piacevole senso di sollievo e di liberazione da una sofferenza inconscia e la gradevole sensazione di distensione psichica e di rilassamento generale registrabili al cessare delle stimolazioni dannose per l'equilibrio psicofisico individuale testimoniano efficacemente il notevole tasso di *stress* imposto all'organismo dai diversi fattori molesti.)



L'ergonomia posturale deve tener conto, soprattutto, delle particolarità strutturali e funzionali dei due elementi che costituiscono l'unità antropometrica operativa fondamentale: il piano di lavoro e il supporto corporeo (cioè: tavolo e sedia).

L'accoppiamento complementare classico (scrivania stabile e poltrona fissa) o il complesso operativo moderno (tavolo ergonomico componibile ad alta funzionalità e sedia girevole antiribaltamento con schienale regolabile) devono consentire l'adozione di una postura fisicamente confortevole e psichicamente rilassante, in relazione alle caratteristiche somatiche dell'utente, senza creare ripercussioni negative dal punto di vista psicofisico.

L'impossibilità di assumere una posizione lavorativa preferenziale soggettivamente giudicata comoda e gradevole, infatti, causa nervosismo e irrequietezza che sfociano, a breve termine, in un'evidente insofferenza e in una manifesta intolleranza per la postazione operativa, con forti disagi a carico dell'apparato locomotore e spiacevoli implicazioni psicologiche. Inoltre, a lungo termine, la tendenza ad assumere atteggiamenti corporei abnormi o innaturali può provocare considerevoli danni permanenti al sistema muscoloscheletrico, con gravi deformazioni invalidanti della colonna vertebrale (lordosi, cifosi e, soprattutto, scoliosi), diffuse patologie articolari praticamente irreversibili e forte dolorabilità cronica al collo, al tronco e agli arti, imputabile, prevalentemente, a sollecitazioni eccessive, o anomale, di numerosi gruppi muscolari. Superiormente il tavolo di lavoro deve avere una superficie utile, di tipo opaco, fonoassorbente e, possibilmente, gradevole al tatto, abbastanza ampia da consentire una disposizione razionale di tutto il ma-

teriale occorrente per l'esecuzione delle normali attività operative, mentre in basso deve possedere spazio strategico sufficiente per una conveniente sistemazione degli arti inferiori, per la collocazione di un'eventuale pedana di supporto, per la parziale introduzione della relativa sedia, per l'inserimento di cassettiere o di servomobili accessori e anche per l'innesto di appendici di servizio laterali integrative. La sedia, fissa o locomobile (con ruote pivotanti), morbida e imbottita e modellata "anatomicamente", per facilitare l'assunzione di una posizione operativa ideale deve avere alcune caratteristiche ergonomiche fondamentali, come: l'altezza regolabile, per permettere un comodo appoggio dei piedi sul pavimento o su un apposito supporto e, contemporaneamente, l'agevole collocazione degli avambracci sul piano di lavoro o sui braccioli, lo schienale inclinabile e adattabile alle dimensioni corporee dell'utente, per favorire la corretta angolazione del tronco rispetto agli arti inferiori senza determinare alterazioni sostanziali della naturale curvatura "a doppia es" propria della spina dorsale umana, e la base antiribaltamento a cinque razze, con un baricentro relativamente basso in grado di garantire il mantenimento di equilibri stabili, prevenendo pericolosi infortuni o rovinose cadute. I *personal computer*, le *workstation* dedicate, i terminali informatici, i calcolatori elettronici e gli elaboratori telematici in genere, accessori compresi (visori, analizzatori di immagini per la digitalizzazione eidomatica automatizzata, stampanti), incluse le cosiddette "periferiche" marginali opzionali (*data storage devices*, *driver*, *image setter*, microfoni, *MIDI* [Musical Instrument Digital Interface] controller, *MODEM* [Modulator/DEModulator], *speaker*), collocati sul piano di lavoro o posti in prossimità della postazione operativa principale devono avere involucri antiriflesso, possibilmente monocromatici, verniciati con coloranti "tenui", atossici e ipoallergenici, devono essere originariamente "silenziosi" o debitamente "silenziosi" per ridurre la rumorosità e devono risultare concepiti, progettati e costruiti secondo gli *standard* di sicurezza previsti dalle speciali normative settoriali in vigore a livello internazionale.

Tuttavia i principi di igiene del lavoro applicati alle apparecchiature elettriche, elettromeccaniche ed elettroniche accessorie presenti negli ambienti professionali utilizzati dagli intellettuali devono tener conto di fattori di rischio peculiari per quanto concerne l'inquinamento ottico (energia luminosa proveniente dagli schermi fluorescenti), le perturbazioni acustiche (energia meccanica generata dalle ventole di raffreddamento, dai servomotori o dagli eventuali dispositivi di segnalazione sonora dei diversi congegni) e le

contaminazioni radioattive (energia radiante liberata dai cinescopi dei *monitor*). Infatti, per evitare problemi medici e complicazioni sanitarie di qualsiasi genere, i visori (a tubo catodico, a cristalli liquidi o al plasma), rigorosamente antiriflesso, devono sviluppare immagini eidomaticamente stabili e morfologicamente definite, nettamente distinguibili dagli sfondi, moderatamente luminose, opportunamente contrastate e del tutto prive di aberrazioni ottiche, sia sferiche sia cromatiche; la rumorosità intrinseca dei meccanismi, a qualsiasi regime di attività, non deve assolutamente risultare molesta, e i segnali acustici di avvertimento, sempre di intensità molto bassa e di durata assai limitata, non devono apparire timbricamente sgradevoli o ritmicamente ossessivi; i campi elettromagnetici generati dai *monitor* a tubo catodico devono essere ben contenuti dai telai portanti e dagli involucri esterni, mentre le radiazioni ionizzanti ad alta energia (Raggi X) liberate come sottoprodotto dell'eccitazione fotogena dei fosfori del cinescopio indotta dal fascio elettronico incidente sullo schermo devono risultare sufficientemente assorbite dalle strutture inerti di contorno.

La posizione corretta per lavorare al "videotermine" è quella seduta di fronte al *monitor*, con la schiena eretta, i piedi saldamente appoggiati a terra e gli avambracci pressoché paralleli al piano operativo, cioè alla superficie sulla quale sono collocati i vari dispositivi elettronici di comando e di controllo (*electronic pen* o penna elettronica, *joystick*, *keyboard* o tastiera alfanumerica, *keypad* o tastiera numerica, *light pen* o penna luminosa, *mouse*, *musical keyboard* o tastiera dicroica, *musical pad*, *optical pen* o penna ottica, *touch screen*, *touch tablet* o tavoletta grafica, *trackball*, *trackboard* o tappetino sensibile *et similia*). Poiché durante l'osservazione dello schermo del *monitor* viene continuamente sollecitata la visione da vicino, gli occhi, costretti ad accomodare incessantemente, sono sottoposti ad uno sforzo eccessivo che provoca un rapido affaticamento della vista con una marcata difficoltà di focalizzazione delle immagini; pertanto sono consigliabili frequenti micropause lavorative atte a favorire il rilassamento del muscolo ciliare, la conseguente distensione del cristallino e la contemporanea riduzione dell'entità della fatica visiva, della portata del senso di "gonfiore" dei bulbi oculari e dell'intensità della sensazione di diffusa spossatezza che pervade l'organismo al termine di sessioni operative particolarmente impegnative, intense o prolungate. (Naturalmente, per non aggravare le patologie pregresse, i soggetti affetti da vizi di rifrazione o da difetti visivi equiparabili devono utilizzare sempre gli opportuni dispositivi di correzione ottica.)

Prof. Riccardo Delfino



Per la pubblicità sulle pagine di questo giornale:

Telefono: 388/3875185 - E-mail: venetoggi@libero.it

L'insegnamento religioso e l'esempio morale del beato Karol Wojtyla, papa Giovanni Paolo II, nello scritto di un pio odontoiatra

"Se mi sbaglio, mi correggerete..."

Articolo dedicato a suor Guadalupe, Sorella della Croce, fulgido esempio di carità cristiana, perché il suo ricordo è sempre vivo in me



Se mi sbaglio, mi correggerete.

Questa storica frase fu pronunciata da Karol Wojtyla quando, divenuto papa con il nome di Giovanni Paolo II, pronunciò il suo primo discorso da pontefice. Ricordo di avere ascoltato questo discorso quando, allora ragazzo, vidi in televisione il nuovo papa appena eletto. Ricordo anche di aver espresso un sorriso di compiacimento per l'evidente errore grammaticale fatto nel verbo "correggere", cioè in quella stessa parola che affermava la buona volontà e la disponibilità del papa alla correzione. Avevo solo considerato il fatto che il papa era straniero, polacco per l'appunto. Ogni uomo può sbagliare, anche un papa. La dimensione umana, contenuta nella frase, mi rese subito simpatico questo prete, che, da lontano, era arrivato a Roma ed aveva indossato l'abito bianco. La simpatia e l'antipatia sono sensazioni istintive, irrazionali, conseguenti, il più delle volte, a comportamenti altrui, che possono piacere o non piacere. La simpatia è quella sensazione che provoca il sorriso, che apre il cuore all'ascolto, che ti cattura sentimentalmente. Mi piacque quella prima impressione del nuovo papa, insieme ad un perdono bonario perché la costruzione della frase era stata, comunque, molto soddisfacente anche con i tempi scelti. Sono passati tanti anni da quel momento, ma quegli istanti sono rimasti vivissimi in me come se fossero stati ieri. Certo, mi è capitato di rivedere ancora quel momento. Le magie della macchina da presa e della televisione permettono di rivedere le immagini registrate anche dopo molti anni. Rivedere un episodio aiuta a ricordare meglio, a non dimenticare.

Se mi sbaglio, mi correggerete.

Quello che ho descritto fino ad ora è l'aspetto evidente di

questa affermazione. Ma vi è un aspetto velatamente nascosto dietro a questa frase che riguarda l'essere uomo di chi l'ha detta. Aspetto nascosto in quanto non apparente e certamente molto più profondo. Su Karol Wojtyla sono stati scritti libri, sono stati fatti anche film, tutti molto belli. Del resto, se penso al secolo passato, non mi sovviene personaggio più illustre. La Chiesa, anche per l'incontrovertibile desiderio del popolo credente, nel quale mi annovero anch'io, ha proclamato papa Giovanni Paolo II come beato. Mi ritorna alla memoria quella notte in cui cessò la vita di papa Giovanni Paolo II. Anch'io, come tanti, del resto, ero davanti al televisore, nella diretta televisiva degli ultimi momenti di vita di papa Giovanni Paolo II. Anch'io mi sentivo in una sorta di collegamento spirituale con il Santo Padre e con la folla, che, sotto la sua finestra, pregava per lui. Ricordo che il giorno dopo sentii il bisogno di andare in una chiesetta, a me molto cara, per raccogliermi in preghiera. Qualche timida lacrima solcò il mio viso. Non provo vergogna nel dirlo. Le emozioni, come i sentimenti, ci avvicinano a Dio perché provengono da Dio. La beatificazione di papa Giovanni Paolo II mi riporta al momento in cui questa frase fu pronunciata, alle sensazioni piacevoli che ebbi ascoltando quell'errore grammaticale. Adesso ho iniziato a pensare sempre di più all'aspetto nascosto dietro a questa frase e ho capito che "nulla era per caso" ma era il momento di inizio di un qualcosa di superiore che stava nascendo, un mirabile disegno di una volontà divina che si è sempre più manifestata negli anni che sono seguiti. Da questa consapevolezza ho avuto sempre più il desiderio di scrivere questo articolo. Sono sicuro che altre persone, certamente più degne di me, hanno già scritto su questo episodio ed hanno già fatto sentire la loro voce. Mi basta sapere che la mia voce è come una goccia nel mare, ma "se non ci fosse non ci sarebbe neanche quella goccia", come dice una celebre frase di Madre Teresa di Calcutta., forse il secondo personaggio più illustre del '900 dopo papa Giovanni Paolo II, almeno per me. Un uomo, Karol Wojtyla, e una donna, Madre Teresa di Calcutta, i personaggi più illustri del '900, secondo me. Un uomo e, subito dopo, una donna: primo e se-

condo.

Sarà un caso

Non lo so. Non posso giudicarlo, mi piace ammetterlo e, per questo motivo, lo scrivo.

Se mi sbaglio, mi correggerete.

Cercherò adesso di spiegare cosa intendo quando ho affermato che vi è un aspetto velatamente nascosto dietro a questa frase. Karol Wojtyla venne eletto Papa e diventò Giovanni Paolo II. Si affacciò alla finestra per il suo primo discorso. Non vi fu orgoglio in lui, eppure aveva conseguito un successo eccezionale. Era un uomo tra gli uomini e si preoccupò di mettere subito in evidenza il suo aspetto umano, quasi a chiedere perdono nel caso avesse fatto degli errori, e dichiarò subito la sua disponibilità ad essere corretto. Era consapevole che era diventato papa perché la Divina Provvidenza aveva voluto così. Un uomo venuto da lontano, ma che sapeva parlare con il cuore, sapeva rivolgersi alle folle con quell'amore che sembra l'amore di Dio. Padre Pio, anzi, meglio, San Pio, aveva affermato, in occasione di una grazia richiesta da Karol Wojtyla, che a lui non si poteva dire di no. San Pio sapeva chi sarebbe diventato Karol Wojtyla perché riusciva a vedere il destino degli uomini. Egli era un "pontefice", un costruttore di ponti coscienti, che, ponendosi tra "cielo e terra", li unisce in un solo dominio. Il termine "pontefice" deriva, appunto, dal latino "pontifex". L'immensità di Dio, proprio perché è immenso, non può essere vista, per intero, da un solo uomo. L'essere umano è limitato. Ogni santo, ogni beato, ci ha permesso di capire un aspetto di Dio. Del resto, un uomo, in quanto essere limitato, potrebbe fare capire all'umanità soltanto un particolare limitato, una fetta di dell'immensità celeste di Dio. Cercherò di spiegare questo concetto divino con un esempio umano, anche se non è facile. Immaginiamo, per esempio, un bel panorama. È tanto bello che non possiamo vederlo completamente nella sua interezza. La nostra mente ne verrebbe sconvolta. Lo stesso Dante, nella Divina Commedia, ed esattamente nel XXXIII canto del Paradiso, illustra, meglio di me, questo aspetto. Immaginiamo che la vista di questo panorama ci venga ostacolata da una barriera, messa da Dio per la tutela della nostra integrità psicofisica. A qual-

cuno, però, è permesso di vedere qualcosa, uno spiraglio di questa barriera, come quando si guarda attraverso la fessura di una porta. Chi riesce a vedere unisce "cielo e terra", diventa pontefice.

Se mi sbaglio, mi correggerete.

Quanta umiltà in questa frase! La grandezza di una persona si misura dalle virtù che possiede e l'umiltà racchiude in se tutte le virtù.

Ma quali sono le virtù?

I tre Principi regolativi delle virtù, che sono poi i principi cardinali e la base di tutto ciò che è bene, sono: Amore, Coraggio e Verità.

Presi singolarmente e poi combinati tra di loro, essi portano alle otto Virtù:

Amore diventa Pietà (I Virtù);

Coraggio diventa Valore (II Virtù);

Verità diventa Onestà (III Virtù);

Amore affiancato a Verità porta alla Giustizia (IV Virtù);

Amore mitigato dal Coraggio diventa Sacrificio (V Virtù);

Verità sorretta dal Coraggio diviene Onore (VI Virtù);

tutti e tre i Principi insieme portano alla Spiritualità (VII Virtù);

infine, per giungere all'ultima Virtù, c'è da fare un salto: l'assenza di tutti i Principi porta all'Orgoglio, che non è una virtù; tuttavia lo è il suo opposto, Umiltà (VIII Virtù).

Chi non possiede le otto Virtù o, comunque, non cerchi e non si sforzi, in ogni modo, di possederle oppure non sia consapevole di esse e non tenda ad esse, moderando il proprio carattere, potrà anche dire di essere un virtuoso, ma, di fatto, non lo sarà mai. Infatti tenderà sempre a se stesso e al suo egoismo, ma non tenderà mai a Dio, che dovrebbe illuminare la nostra vita.

Umiltà come desiderio di essere umile, come volontà di essere uomo in mezzo agli uomini, come speranza di essere pastore di anime, come amore per il prossimo, cercando di salvare tutte le anime, anche quelle dei peccatori, nella speranza del pentimento e della redenzione. Del resto anche Gesù, sul Calvario, perdonò il buon ladrone e gli promise il Paradiso. Papa Giovanni Paolo II perdonò perfino il suo attentatore e andò a trovarlo in carcere. Amore per tutti, anche per chi gli aveva fatto del male, per la salvezza del-

l'anima e per il perdono dei peccati.

Umiltà?

Certo, ma anche tanta grandezza.

Umiltà come desiderio di essere corretto nel caso di qualche sbaglio grammaticale, di pronuncia, di lingua, per conseguire una maggiore perfezione e, credo, non solo nel linguaggio, ma anche nella vita e nei rapporti con il prossimo. Il popolo dice che Karol Wojtyla dovrebbe essere fatto santo subito. La giustizia non è mossa da fretta. Quella religiosa ha secoli a disposizione. Non mi ritengo giudice di un processo di santificazione, né ho l'autorità per farlo. Ma in maniera incontrovertibile la volontà di Dio ha operato sulla terra per mezzo dell'uomo Karol. E lo ha fatto dal primo momento di pontificato. Gesù diceva: "lasciate che i pargoli vengano a me". Karol rese sempre più importanti le giornate della gioventù.

Se mi sbaglio, mi correggerete.

Quanta umiltà nascosta dietro questa frase!

Umiltà come forza di voler essere umile, umiltà come il coronamento di tutte le virtù, umiltà come desiderio di avvicinare i giovani, di essere giovane tra i giovani, perché è solo l'umiltà che cattura gli animi, che fa breccia nei cuori, che avvicina i giovani, che permette di divulgare e di diffondere la "Parola di Dio". I giovani di oggi sono il futuro della società, di un popolo, di una nazione. Karol Wojtyla era desideroso di imparare e di confrontarsi con il prossimo per il trionfo del bene e dell'amore, affidando se stesso e la sua vita alla Misericordia della Madonna, come quando, convalescente dopo l'attentato subito, si rivolse a Lei e le disse di essere "tutto suo". In un periodo in cui si sono persi i veri valori morali dell'esistenza umana, in un mondo dove regna l'orgoglio, il male planetario, in cui gli uomini si preoccupano più di apparire che di essere, la maggior parte della gente non lascia spazio all'amore, alla comprensione, all'umiltà, ma all'orgoglio. Questi uomini sono sempre alla ricerca del business e del guadagno. Sempre più affamati di ricchezze per apparire più grandi. Ma è vera grandezza? La grandezza di una persona è proporzionale al suo valore morale, mai a quello materiale. Molte persone non possiedono alcun valore

morale ed hanno bisogno di nascondersi dietro ai beni materiali, di celare la loro povertà spirituale dietro alla ricchezza materiale: questo è l'orgoglio, l'assenza di ogni virtù. "Molte persone vivono e meriterebbero di morire, molte persone muoiono e meriterebbero di vivere. Sai tu la differenza?" (Dal film "Il Signore degli Anelli.") La morte del corpo e la fine della vita terrena non possono essere evitati, ma deve essere evitata la morte dell'anima durante la vita terrena. La salvezza dell'anima apre le porte del Paradiso. Non sono importanti le ricchezze materiali ma quelle morali. Lo stesso Gesù nacque povero in una capanna "al freddo e al gelo".

Se mi sbaglio, mi correggerete.

Questa frase stessa allena il cervello a pensare. Dobbiamo essere uomini pensanti, con una concezione etica della vita non opportunistica, ma moralista, come è giusto che sia. La ricerca della perfezione e della verità ci avvicina a Dio, ma mai come concezione dogmatica di accettazione di quello che ci viene detto, bensì come comprensione di ciò che è bene, di ciò che è giusto, di ciò che è vero. Imparare a capire che chi parla può essere corretto, nel caso in cui dovesse commettere un errore grammaticale, e, perché no, anche morale, significa imparare a filtrare, con la propria intelligenza, tutto quello che viene riferito. Ma anche Gesù disse: "chi ha orecchi cerchi di capire". Non c'è obbligo a fare quello che viene detto, ma bisogna cercare di capire, bisogna cercare di pensare, bisogna cercare di imparare, bisogna cercare di allargare la propria mente, bisogna cercare di comprendere i veri valori della vita, e, soprattutto, mai passivamente, solo perché è stato detto, ma attivamente, per poter fare propri quei valori morali espressi da un altro uomo. Specialmente se questo altro uomo si chiamava Karol.

Se tu accetti un valore morale e lo fai tuo, dentro di te, significa che lo avrai per tutta la vita, significa che aprirà sempre il tuo cuore all'amore, significa che permetterà sempre ad una tua lacrima di uscire dai tuoi occhi per solcare il viso, se un sentimento lo comanderà.

In quei momenti non sarai mai da solo: Gesù è vicino a te. Affidati a lui.

Io l'ho fatto tante volte.
Dr. Carlo Annunziata

LIBRI FUMETTI DISCHI

usato
on-line
www.cooperativagpu.it

ELETRONICA - OGGETTISTICA
VESTITI - BICI - QUADRI
MOBILI

MERCATINO
USATO e CURIOSITÀ
Via Ticino, 7 - Padova
049.613982

Dal martedì al venerdì 15.00 - 19.00
Sabato 09.30 - 12.30 - 15.00 - 18.00

Chi siamo: «GRUPPO PROGETTI UOMO COOPERATIVA SOCIALE» ONLUS

Ovvero solidarietà in pratica e un'occasione di aggregazione

Opera da 25 anni ed è impegnata in un'esperienza di solidarietà concreta per una qualche risposta al problema del disadattamento giovanile. Le attività organizzate e gestite rientrano in un progetto di accoglienza che cerca di inserire nel mondo del lavoro persone che non trovano sostegno altrove. Dall'ottobre 1991 dispone di un'abitazione quale luogo di accoglienza e ospitalità per persone in fase di reinserimento sociale o che desiderano condividere un percorso di vita comunitaria. Inoltre vuol essere un punto d'incontro, un'occasione di socializzazione e di confronto di idee ed è aperta a tutti coloro che ne condividono le finalità sociali.

ATTIVITA' ATTUALI

- servizio di sgombero di cantine e soffitte
- raccolta di vestiario usato
- mercatino delle cose usate
- pezzame
- immagazzinamento di materiali vari
- mercatino usato e curiosità (libri, vestiti, mobili, bici, quadri, oggettistica, giochi e... altro)

COME PUOI COLLABORARE

- associandoti
- prestando servizio civile
- svolgendo un anno di volontariato
- offrendo gratuitamente il tuo tempo e le tue capacità e impegnandoti nelle diverse attività
- offrendo liberamente il tuo contributo economico

INFORMAZIONI: scrivere o telefonare a «Gruppo Progetti Uomo Cooperativa Sociale»
35135 PADOVA - Via Ticino, 7 - 049/613982

IN LIBRERIA AI NUOVI CLIENTI VERRA' CONSEGNATO UN UTILE OMAGGIO DI BENVENUTO

A prescindere dalla tradizione biblica, secondo molti scienziati il meraviglioso Giardino dell'Eden potrebbe essere realmente esistito

Alla ricerca del Paradiso Terrestre

Anche il celebre racconto del "frutto proibito" potrebbe rifarsi all'importanza storica di una varietà di mele di origine antichissima



Nell'ambito degli studi sulle origini della specie umana, oltre alle due correnti di pensiero inconciliabili tra loro, quali il creazionismo e l'evoluzionismo, si pongono in evidenza anche i sostenitori della terza via: la creazione mediata.

Secondo gli assertori di tale teoria i nostri progenitori sono stati creati allo stato di perfezione, ma, conseguentemente ad atti di anomalo accoppiamento della specie, ne è seguita un'involuzione tale da far assumere ai discendenti ibridi caratteri di ominidi.

Solo grazie a successivi interventi divini l'umanità ha potuto e potrà progredire sempre più, raggiungendo la salvezza spirituale e la felicità eterna.

Nella Genesi il Paradiso è, senz'altro, terrestre, ma sulla sua ipotetica ubicazione la ricerca ha puntato prioritariamente all'identificazione dei quattro fiumi biblici e al valore dell'Eden in rapporto alle cognizioni geografiche del mondo e alle origini dell'uomo.

I Padri antichi hanno immaginato il Paradiso quale "Giardino delizioso", in cui sono stati collocati Adamo ed Eva, capostipiti degli esseri umani.

Secondo l'Antico Testamento, l'umanità, alle origini, si è distribuita intorno alle aree asiatiche di non facile accesso e in

prossimità di importanti fiumi, intesi non come entità simboliche etimologicamente indicanti la presenza dell'acqua.

Infatti ai quattro fiumi dell'Eden primitivo sono associati toponimi quali: il grande fiume (*Eufrate*), il fiotto scorrente (*Tigri*), il saltellante (*Pishon*) e lo zampillante (*Gihon*).

Un buon numero di autori moderni per l'identificazione dei quattro fiumi paradisiaci pensa che le sorgenti, asiatiche e montuose degli stessi corsi d'acqua, ben si adattano a realizzare la situazione montana indicata dai Profeti.

Anche la descrizione biblica del giardino dell'Eden sottolinea la presenza di alberi ombrosi e di ogni specie di frutti gradevoli al gusto e alla vista, oltre alla presenza dell'albero della Vita e a quello del Bene e del Male.

Però è opportuno ricordare che dai testi sacri si può prendere, dal punto di vista interpretativo, un po' quel che si vuole.

Oggi per ricercare la prima dimora umana di Adamo e Eva probabilmente basta rintracciare il sito della prima mela.

La mela, il più simbolico dei frutti, sempre considerato utilissimo per l'alimentazione anche dagli italiani, è comparsa in tempi remotissimi in aree archeologicamente importanti.

Recentemente tracce della prima mela sono state ritrovate nelle foreste del Kazakistan attraverso analisi del DNA.

Tutto ciò è stato provato da uno scienziato dell'Università di Oxford, secondo il quale tutte le varietà di mele della terra discendono da una sola qualità: la *Malus sieversii*, che cresce nelle foreste delle "Montagne Celesti" kazake.

Per tale frutto l'ibridazione è molto facile e ciò giustifica anche la grandissima varietà di mele sparse in tutto il mondo: sono alcune migliaia le varietà di mele esistenti.

Altro elemento utile per la ricerca della mela del peccato, colta da Adamo ed Eva, è derivato dal nome dell'ex capitale del Kazakistan, Almaty, che significa appunto "padre delle mele".

Le mele rossoverdi simili alle "annurche" sono le uniche del territorio protetto del Kazakistan. Qui il clima temperato è ideale, perché è al riparo dal sole e dai venti del deserto. I Profeti Ezechiele e Isaia hanno spesso associato il Paradiso ad un giardino-oasi, ad un deserto che diviene un frutteto fiorito. Tale linguaggio simbolico delle Sacre Scritture suggerisce l'idea di bellezza, sublimità e felicità del luogo paradisiaco.

Prof. Marino Piovanello

Nella famiglia d'Este si annoverano ben tre religiose con lo stesso nome: Beatrice I, Beatrice d'Ungheria e Beatrice di Sant'Antonio

Vita e santità della beata Beatrice d'Este

Forse non tutti sanno che il nome "Beatrice" deriva dal termine latino *beatrix*, che significa, letteralmente, "colei che rende felici"

Beatrice, discendente dell'illustre casata di origine feudale, figlia di Azzo VI o Azzolino e della principessa sabauda Sofia di Savoia, nacque nel 1191 nella cittadina di Este, in provincia di Padova.

Crebbe presso il castello estense dove incontrò spesso molti cantori della sua bellezza, i trovatori provenzali di corte, sollecitati a comporre per lei poesie e canzoni.

A vent'anni, a seguito di tristi vicende familiari, (era rimasta orfana del padre e della madre), maturò l'intima scelta di vita penitenziale.

Sulla sua rinuncia ad una vita mondana, probabilmente, influirono non solo la scomparsa prematura dei genitori, ma anche la difficile situazione economica della famiglia e la mancata realizzazione del suo matrimonio regale, a lungo sostenuto dal padre.

In quel momento critico Beatrice ebbe il sostegno spirituale di Girolamo Forzate, priore a Padova, e l'appoggio di padre Alberto, del cenobio di Monte Ricco, entrambi autorevoli esponenti del movimento padovano dei benedettini "albi".

Conseguentemente decise di

entrare nel monastero "bianco" di Santa Margherita a Salarola, sui colli Euganei.

Il giorno in cui volle ufficialmente prendere i voti per entrare nell'ordine benedettino venne accompagnata da un lungo corteo guidato dal marchese Azzo VII.

Nella quiete dell'ambiente monastico diede prova di grande umiltà, di pazienza, di obbedienza e, soprattutto, di squisito amore per i poveri.

Dopo il suo successivo trasferimento presso il cenobio euganeo di Gemola visse, con altre fanciulle e pie dame, sino al 10 maggio 1226, giorno della sua morte.

Sicuramente alla sua scomparsa in giovane età contribuirono le rigide ed austere condizioni di vita imposte dall'ordine, tali da minare la salute fragile della consorella estense, già gravemente ammalata di tisi.

Inizialmente la beata venne sepolta nella chiesa di San Giovanni Battista a Gemola, dove rimase per ben trecentocinquanta anni.

La fama della sua santità si sparse rapidamente nella regione e il monastero fu oggetto di generose offerte e lasciti.

In seguito, alle donazioni volute dalla stessa Beatrice, si aggiunsero numerosissimi oboli di popolani e di contadini, spinti dal desiderio di propiziarsi grazie per la vita ultraterrena.

Presso lo stesso monastero, qualche anno dopo, trovò rifugio anche la regina Beatrice d'Ungheria, nipote della stessa beata, addolorata per la scomparsa del marito e del figlio Stefano, appena nato.

Nel 1576 le monache furono trasferite stabilmente a Padova e le spoglie di Beatrice vennero traslate presso la chiesa di Santa Sofia.

Solamente dal 1957, però, la salma della santa riposa all'interno del duomo di Este ed il suo prezioso libro di preghiere è religiosamente conservato presso la biblioteca Capitolare della Curia Vescovile cittadina.

La ricca tradizione mistica di casa d'Este dell'epoca comprende ben tre Beatrici (il nome Beatrice proviene dal latino *beatrix* e significa, letteralmente, "colei che rende felici") di alta esperienza spirituale: Beatrice I, Beatrice d'Ungheria e Beatrice di Sant'Antonio in Polesine a Ferrara.

Prof. Marino Piovanello



officina del legno
FALEGNAMERIA
di Noventa Giuseppe

RIVERNICIATURA PORTE, FINESTRE E BALCONI

Via Due Palazzi n. 212
Padova 35135
cel.3471383664

arredamenti in legno
fax 049610412
officinadellegno@alice.it

Auto Devis


OPEL

VENDITA AUTO NUOVE E USATE

35016 Piazzola sul Brenta (PD) - Via R. Watt, 2
Tel. 049.5598924 - Fax 049.5598129
www.autodevis.it


EcoSole
Tecnologie per il risparmio energetico

Corrado Pelizzaro 348.89.67.929

Via S. Antonio, 49 - 35010 Perarolo di Vigonza (Pd) - Tel. e Fax: 049.72.56.71
www.ecosole.net - email: info@ecosole.net

IL LUNGOMARE DI REGGIO CALABRIA:



Domenico Sindona Fotografo RC

Una stupenda visione panoramica notturna del lungomare di Reggio Calabria, ottenuta, qualche anno fa, dal grande fotografo reggino Domenico "Mimmo" Sindona a rischio dell'incolumità personale. (L'immagine è irripetibile, poiché l'inquadratura aerea è stata audacemente realizzata dall'artista al vertice di un'enorme gru momentaneamente posizionata nei pressi e poi definitivamente rimossa.)

All'incirca un secolo fa, lo splendido lungomare di Reggio di Calabria fu definito da Gabriele D'Annunzio "il più bel chilometro d'Italia", e, in effetti, anche se ha una lunghezza quasi doppia, estendendosi, complessivamente, dalla piccola pineta prossima al porto alla principale stazione ferroviaria cittadina, la vitale strada litoranea urbana offre un colpo d'occhio straordinario e unico al mondo, affacciandosi sul limpido mare dello Stretto di Messina della Rada dei Giunchi, caratterizzato dagli stupendi riflessi violacei della Fata Morgana, e consentendo la vista, in lontananza, dell'enorme cono dell'Etna, il più grande vulcano europeo (se non, addirittura, l'onirica visione delle remote brume africane). Organizzato in tre livelli differenti - la "via marina alta" (corso Vittorio Emanuele

III), la "via marina bassa" (già viale Giacomo Matteotti) e la "via marina bassissima" (originariamente costruita per consentire l'accesso alla spiaggia attraverso un angusto sottopassaggio ferroviario) - dopo il terribile sisma del 1908, che distrusse completamente la città, l'articolato complesso viario panoramico è stato recentemente ristrutturato, riordinando la striscia botanica, ricavando una vasta fascia pedonale piantumata fiancheggiante l'arteria principale (intitolata a Italo Falcomatà, il sindaco che ne promosse l'ammmodernamento) sopra l'enorme tunnel ferroviario ed edificando un'elegante passeggiata a mare punteggiata di aiuole fiorite, abbellita da piante lussureggianti ed illuminata da eleganti lampioni in stile liberty. Il terrapieno alberato intermedio, ottenuto comprimendo adeguatamente

una massa amorfa di materiali di risulta accumulati per offrire un solido baluardo difensivo al centro cittadino in caso di violento maremoto, venne progettato dall'ingegnere Pietro De Nava sotto l'egida dell'onorevole Giuseppe Valentino, podestà della città all'epoca della ricostruzione postsismica, che ne deliberò la promozione a originale orto botanico attraverso la messa a dimora di rare essenze tropicali e di preziosi alberi esotici che lo rendono una sorta di concreto Giardino dell'Eden continuamente aperto a tutti. Tradizionalmente il lungomare si estende da piazza Indipendenza, considerata il principio della "via marina" vera e propria, fino a piazza Giuseppe Garibaldi, l'estremità meridionale del percorso, ma, ormai, anche l'antico viale Domenico Genoese Zerbi è considerato, a tutti gli effetti,

una sua inseparabile appendice d'accesso. Le tre strade, limitate verso l'interno dall'imponente "palazzata" eretta fra le due Guerre Mondiali e costituita da una lunga serie di grandiosi edifici istituzionali e di sontuose dimore nobiliari, ospitano una serie di importanti monumenti archeologici, commemorativi, architettonici, epici, storici, artistici e culturali che testimoniano la plurimillennaria evoluzione della città, fondata da coloni calcidesi tra l'ottavo e il settimo secolo avanti Cristo, celebrandone degnamente i fasti, i personaggi celebri e gli eventi sociali significativi e memorabili.

In testa all'impianto viario, all'inizio di viale Domenico Genoese Zerbi, sorge una scultura lignea di stile indefinibile, zeppa di simbolismi religiosi e laici, posta per ricordare la visita di San Paolo, fondatore della chie-

sa reggina, seguita - immediatamente dopo un piccolo emiciclo delimitato da comode panchine - dal monumento al Marinaio (una pesante ancora metallica di tipo romano, con ceppo trasversale e catena avvolta a spirale, appoggiata a un blocco lapideo grezzo), eretto dai Marinai d'Italia per ringraziare la città di avere ospitato il XVII Raduno Nazionale dell'Associazione. Si giunge, così, al principio effettivo del lungomare, piazza Indipendenza, che accoglie il monumento allo scrittore calabrese Corrado Alvaro, opera dello scultore Alessandro Monteleone, edificato nel punto di confluenza delle due direttrici principali (*lato monte*) una rotatoria erbosa, che sostituisce sia l'originario "polipo", una curiosa struttura a tripode degli anni cinquanta del secolo scorso, sia la più recente, ma ormai obsoleta,

fontana globulare (*al centro*), e la tensostruttura che copre l'ingresso della stazione ferroviaria succursale, la cosiddetta "Reggio Lido", interrata dopo la tombinatura del tratto terminale della linea effettuata per eliminare l'orribile "cortina di ferro" litoranea (*lato mare*). Quindi, dopo lo storico chiostro ligneo in stile liberty che ospita la celebre gelateria "Cesare", famosa a livello internazionale per i suoi rinomati prodotti tipici, fra i quali spicca la deliziosa "crema reggina", dal sapore inimitabile, si incontrano, progressivamente: una tomba ellenistica "a camera" e la stele dedicata a Ibico, poeta reggino della Magna Grecia (*lato monte*); uno gnomone cilindrico, con tre meridiane inserite su altrettante alette a freccia che gli conferiscono una forma vagamente tetraedrica, costruito dallo studioso Enzo Bar-

Uno dei famosi guerrieri di Xi'an a Mestrino presso il Centro Abbigliamento Grespi

La Cina, il Paese più popoloso del mondo, vanta una storia millenaria e conserva testimonianze artistiche di grande valore. In età assai remota i progenitori di questo popolo si stabilirono nella regione dello Shaanxi, un territorio fertile e ricco di risorse fatto di giallo, finissimo, limo, e dando origine alla splendida cultura cinese. Per undici secoli prima di Cristo lo Shaanxi costituì il centro politico, economico e culturale della civiltà cinese, retta da tredici dinastie.

Nel 1975 a Xi'an, antica città imperiale, un contadino, effettuando l'escavazione di un pozzo, a pochi metri di profondità, scoprì fortuitamente un soldato in terracotta facente parte di una grande formazione di guerrieri estesa su 22.000 metri quadrati. Gli scavi portarono alla luce un patrimonio archeologico di valore inestimabile: migliaia di opere scultoree che attestano la potenza imperiale cinese e la qualità degli artisti dell'epoca. Si tratta di individui disposti secondo ranghi e ruoli militari ben precisi: fanti, arcieri e conducenti di carri da combattimento trainati da cavalli.

L'esemplare di balestriere esposto rivela un guerriero dal volto severo con i capelli raccolti in un elegante crocchia. Il personaggio, inginocchiato nella posizione di lancio, faceva parte del gruppo di tiratori scelti schierati in prima linea. Il suo corpo è protetto da una corazza a placche, indossata sopra una lunga veste, completata da pantaloni, gambali e scarpe a punta quadrata. La collocazione delle mani sul fianco destro lascia pensare all'esistenza di una vera balestra.

Oltre alla Grande Muraglia e alla Città Proibita di Beijing, questo tesoro archeologico di guerrieri di terracotta risalente al 220 a. C. costituisce una delle maggiori attrazioni della Cina e, per alcuni, rappresenta l'ottava meraviglia del mondo.



Mestrino (PD) - Via Aquileia, 4/6
Tel. 049.9000242 - Fax 049.9002985
e-mail. grespiabbigliamento@libero.it

“IL PIÙ BEL CHILOMETRO D'ITALIA”!

resi per riunire organicamente rilevanti informazioni astronomiche e interessanti cognizioni astrologiche di interesse generale, e il cippo che intitola il lungomare al sindaco Italo Falcomatà, artefice della cosiddetta “Primavera di Reggio” (*lato mare*); un'utile fontanella esagonale che campeggia al centro di un minuscolo spiazzo, la stele dedicata al poeta Giovanni Pascoli, con incisi i versi dedicati al mare reggino, il monumento di Alessandro Monteleone all'insigne latinista calabrese Francesco Sofia Alessio e tre insolite opere contemporanee - “Translettera”, “Labirintite” e “Co-stellazione” - della scultrice Rabarara (pseudonimo di Paola Epifani) con un cippo riportante lo stemma circolare del Consiglio Regionale della Calabria (*lato monte*); la stele che intitola l'Arena dello Stretto a Francesco “Ciccio” Franco, posta dall'amministrazione comunale cittadina per accogliere un bassorilievo con l'effigie del noto uomo politico, e il grande Anfiteatro, perfetta riproduzione di un antico odeon greco e mirabile sede di spettacoli estivi eterogenei inseriti sullo sfondo di un panorama assolutamente eccezionale, prospiciente il celebre Cippo marmoreo ornato con una meravigliosa statua bronzea a grandezza naturale, opera di Camillo Autore, eretto per ricordare il primo contatto con il suolo patrio del Re Vittorio Emanuele III in veste di sovrano dopo il regicidio del 30 luglio 1900 (*lato mare*); la superba Fontana Monumentale, ideata dallo scultore Camillo Autore, inizialmente prevista come parte integrante del monumento ai Caduti, ma, in corso d'opera, collocata in sede autonoma, all'intersezione di

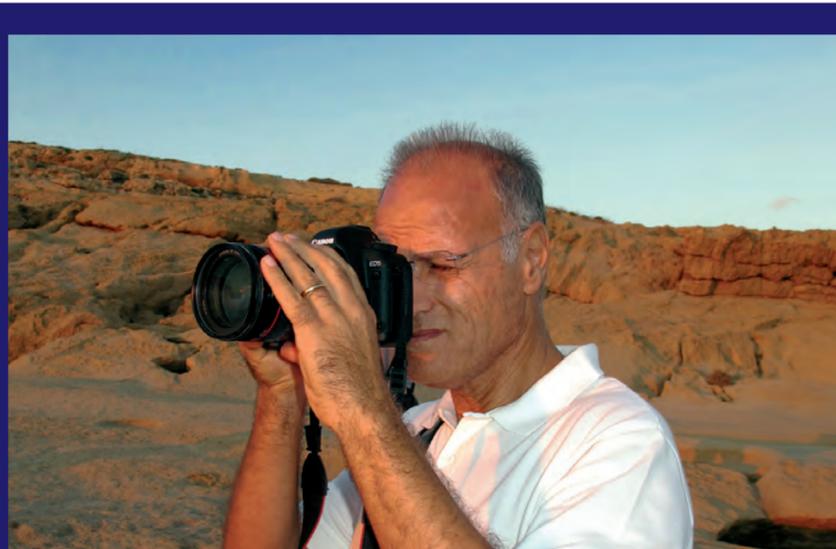
due rampe di collegamento fra i due livelli stradali, il monumento bronzeo costruito per commemorare i “Fatti di Reggio”, cioè i moti popolari cittadini per “Reggio Capoluogo” avvenuti una quarantina di anni fa, “Le Sirene dello Stretto”, una scultura lignea di Ermonde Leone ricavata dal tronco di uno dei grandi alberi del lungomare, il monumento alla Fata Morgana, fiabesca espressione del raro fenomeno ottico che può avvenire, in particolari condizioni meteorologiche, sulle due sponde dello stretto nelle assolate giornate estive, il monumento ai Caduti di tutte le guerre, dello scultore Francesco Jerace, un'alta colonna rostrata riccamente decorata sventante su un ampio belvedere aggettante, una fontanella esagonale gemella della precedente, un tratto di mura greche facenti parte dell'arcaico perimetro urbano, il monumento - una colonna di pietra dalla forma anomala, leggermente rastremata e stranamente sormontata da un tripode bronzeo - al letterato Diego Vitrioli, e le antiche vestigia delle terme romane cittadine (*lato monte*); un tempio moderno in stile greco classico e il monumento “La Nascita di Reggio”, una scultura di Giuseppe Niglia che raffigura una vite tenacemente abbracciata ad un fico, adombrando il leggendario Oracolo di Delfi che, secondo la mitologia autoctona, avrebbe indicato ai coloni il punto in cui edificare la città (*lato mare*); un tronco di colonna eretto per ricordare che il lungomare fu realizzato dal senatore Giuseppe Valentino sulle rovine dell'antica “via marina” dopo l'ultimo terremoto disastroso (*lato monte*). Infine, dopo un breve tratto viario poco considerevoli dal

punto di vista urbanistico, si apre piazza Giuseppe Garibaldi, con il monumento in marmo bianco all'Eroe dei Due Mondi dello scultore Alessandro Monteleone e la stazione ferroviaria “Reggio di Calabria Centrale”, capolinea delle due principali linee litoranee meridionali.

Indubbiamente, soprattutto dopo la recente riorganizzazione radicale, il fantastico lungomare reggino rappresenta il perfetto connubio fra la perfezione della Natura e la creatività umana, conferendo all'insieme quell'irripetibile *quid* che lo ha trasformato in una realtà degna di essere annoverata dal FAI (Fondo Ambientale Italiano) al diciassettesimo posto della speciale classifica rivolta alla catalogazione sistematica delle bellezze naturali e architettoniche di interesse paesaggistico e ambientale inserite nelle aree urbane nazionali da tutelare, da salvaguardare e da proteggere incondizionatamente.

(Una nota particolare merita la straordinaria immagine selezionata per illustrare l'articolo e fornita amichevolmente, in via assolutamente eccezionale, da Domenico “Mimmo” Sindona, uno dei più grandi fotografi reggini, che l'ha realizzata, con encomiabile sprezzo del pericolo, issandosi a centinaia di metri di altezza fino all'estremità del braccio totalmente esteso di un'instabile gru elettromeccanica a compressione idraulica, transitoriamente collocata in prossimità del complesso architettonico e urbanistico del lungomare di Reggio di Calabria e poi definitivamente spostata, rendendo, di fatto, impossibile la riproduzione della suggestiva ripresa aerea. Onore al merito!)

Prof. Riccardo Delfino

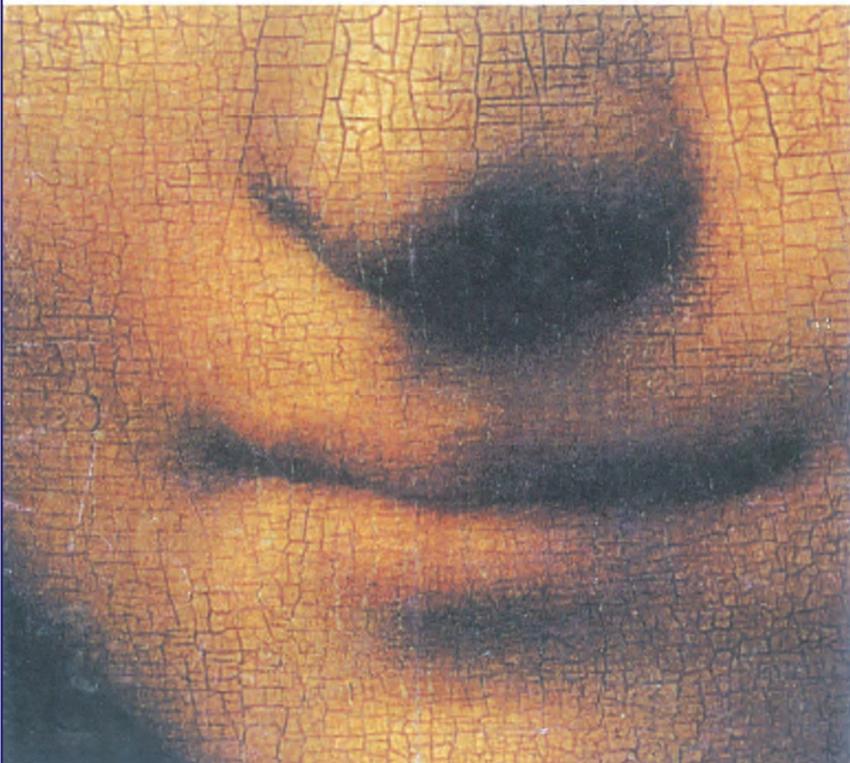


DOMENICO SINDONA IL GENIO DELLA FOTOGRAFIA

Domenico “Mimmo” Sindona è uno dei più noti fotografi reggini contemporanei e, con la sua inarrivabile vena creativa, sostenuta da una perfetta perizia tecnica e da una completa conoscenza di tutte le problematiche specifiche, da molto tempo contribuisce a rendere celebre nel mondo la sua bellissima città. Figlio d'arte, ha cominciato a interessarsi di fotografia fin da bambino, seguendo le orme del padre e dello zio, che operavano professionalmente nel settore già nel lontano 1950, impegnandosi nell'apprendimento formativo per oltre vent'anni. Dopo aver imparato compiutamente dai parenti le basi fondamentali della sua difficile arte ed essere riuscito ad acquisire integralmente tutti i segreti della tradizionale fotografia analogica collaborando per diversi anni con l'azienda di famiglia, si è dedicato totalmente ai moderni sistemi digitali, rilevando l'avviata

attività paterna e raggiungendo risultati assai notevoli in un campo molto complesso e difficile che lascia poco spazio alle improbabili approssimazioni estemporanee e alle inaffidabili improvvisazioni di stampo dilettantistico. Vero genio dell'inquadratura originale e insuperabile mago del ritocco elettronico, è in grado di cogliere con encomiabile sicurezza ogni aspetto dell'immagine che intende realizzare, valorizzando particolari invisibili ai profani ed esaltando con grande intelligenza i più reconditi risvolti estetici insiti nelle sue riprese. Artista dalla spiccata personalità interpretativa, Domenico Sindona possiede anche un'eccezionale sensibilità umana e tende ad affascinare i suoi clienti sia con l'affabilità del carattere sia con una gentilezza, una disponibilità e una pazienza raramente riscontrabili nella maggior parte dei suoi colleghi.

La principale caratteristica della stampa di qualità consiste nell'essere una precisa “dichiarazione pittorica” ripetibile infinite volte con la stessa perfezione tecnica e con la medesima accuratezza nei dettagli. Il Centro Copie Berchet, grazie alle apparecchiature e ai sistemi di cui dispone, può riprodurre, con grande resa cromatica e altissima definizione, qualsiasi immagine, anche... un'opera famosissima come “La Gioconda” (Monna Lisa) di Leonardo Da Vinci (1503).



Leonardo Da Vinci “La Gioconda” (1503) (particolare)

centro copie berchet
copiamo la NATURA!

Negozi e
Show-room in
via Scrovegni, 5
35137 PADOVA

tel. 049 661111
www.ccberchet.it

stampa digitale
plottaggi CAD
pannellature
packaging
CD personalizzati
plastificazioni
rilegature
scansioni grande formato
stampe a colori a mq

nuova immagine
nuovi servizi

Nuove
tecnologie di
stampa

IL NOSTRO SISTEMA
DI STAMPA FLATBED
DIVENTA ANCORA
PIU' GRANDE

Questo nuovo sistema ci consente di stampare su supporti rigidi di dimensione fino a 2,5 mt x 3,05 mt e su supporti flessibili in bobina fino a 220 cm di larghezza con un'incredibile qualità fotografica ad una velocità mai raggiunta prima di oltre 65 mq/ora.



Nessun compromesso tra qualità di stampa e velocità con la particolare tecnologia che permette di rilasciare gocce di inchiostro da 6 a 52 picolitri creando dettagli di immagine precisi, morbidi passaggi tonali e colori vividi e uniformi con risultati di stampa sorprendenti.

IL ROCK DE "I GIULLARI" SULLE RIVE DEL PO



I Giullari in concerto



Un intenso momento dello show



Il trascinate bis

Venerdì 15 aprile, al Teatro "Caruso" di Papozze (Rovigo), la nota *hard rock band* ferrarese *I Giullari* ha offerto ai suoi numerosi estimatori uno spettacolo di altissimo livello tecnico e artistico che ha entusiasmato il folto pubblico presente, confermando le indubbe doti tecniche individuali dei componenti e mettendo in evidenza il perfetto affiatamento raggiunto dai musicisti nel corso del tempo. Il collaudato gruppo, infatti, si esibisce con successo da più di vent'anni, e, ormai, si colloca ai vertici dell'i-

deale classifica delle formazioni più quotate a livello locale, distinguendosi per la grande esperienza *on stage* e per l'elevata affidabilità professionale. Originariamente nato come trio semiprofessionistico, attualmente l'insieme è formato da Giampietro Beltrami, *batteria*, Marco Felix, *chitarra e voce*, Mauro Pavani, *basso*, e Samuele Seghi, *tastiere e chitarra*, ed è specializzato nella rielaborazione dei più celebri brani *hard rock* degli "anni d'oro" (anche se può vantare un *compact disc "demo"* autoprodotta di composizioni

autografe pubblicate nel 1998). L'eccezionale *show* ha catturato immediatamente l'attenzione degli spettatori, che, esaltati dalla potenza del *sound* e dalla sicurezza delle interpretazioni, hanno espresso in maniera inequivocabile il loro apprezzamento per la straordinaria *performance*, tributando ai quattro artisti una serie di scroscianti applausi e invocando calorosamente l'esecuzione dei *bis* più apprezzati, le cui inconfondibili note hanno fatto vibrare la struttura del locale con la loro ineguagliabile veemenza. "Il segre-

to per durare tanto tempo è mettere da parte i problemi personali e pensare solo alla musica", hanno dichiarato i quattro musicisti al termine del concerto, dimostrando, se mai ce ne fosse stato bisogno, di avere le idee ben chiare sui loro progetti futuri sia per ciò che riguarda la concezione generale della vita sia per quanto concerne la loro carriera professionale. Come molte altre manifestazioni settoriali regionali, l'evento si è svolto presso il Teatro "Caruso" (il vecchio cinema del paese, completamente ristrutturato, interamente

rimodernato con eleganza e totalmente riorganizzato su due piani per accogliere un vasto ambiente riservato alla ristorazione e un'ampia sala destinata ai concerti) con il patrocinio del gestore dell'esercizio, Mario Lodi, un grande appassionato di *hard rock* che, da parecchi anni, sostiene molte iniziative del genere, invitando nel suo locale anche *star* di importanza internazionale che contribuiscono ad aumentare la notorietà e il prestigio. [In una sorta di piccolo "museo informale", peraltro, il fortunato proprietario custodi-

sce un organo *Hammond C3* con il suo *Leslie 147* abbandonati da Don Airey, un basso *Viper* lasciato da Roger Glover, una chitarra elettrica donata da Steve Morse e la membrana di una grancassa firmata da Ian Paice che potrebbero spingere i *fan* di celebri gruppi storici come *Deep Purple*, *Rainbow* o *Whitesnake* a recarsi in "pellegrinaggio artistico e musicale" sulle rive del Po per rivivere nostalgicamente la magia di un recente passato tanto fastoso quanto rimpianto.]

Riccardo Delfino



L'insegna del Teatro "Caruso"



Giampietro Beltrami (batteria)



Marco Felix (chitarra e voce)



Mauro Pavani (basso)



Samuele Seghi (tastiere e chitarra)



Alcuni cimeli di star mondiali

ROCK SOLIDALE A CASELLE DI SELVAZZANO



LIBERASCERTA



MYSTIC LAB

Venerdì 20 maggio, presso il campo sportivo di Caselle di Selvazzano (Padova), si è svolta la quinta edizione di *Rock Solidale*, concerto benefico organizzato dall'Associazione Onlus "Nuova Famiglia Addis Beteseb" con l'obiettivo di dedicare un'intera serata ai giovani del territorio. L'evento, patrocinato dal comune di Selvazzano Dentro e pianificato in collaborazione con la Parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice, ha dato il via alla tradizionale sagra annuale di Caselle (che proseguirà fino al 30 maggio). Protagonista indiscussa della serata è stata la musica. In apertura si sono esibiti due gruppi padovani, *Liberascelta* e *Mystic Lab*, regalando al giovane pubblico *performance* alquanto eclettiche, con brani che spaziavano da *Pink Floyd* a *Blu Vertigo* e da *PFM* al più recente *rock* italiano. Tuttavia la grande novità di questa edizione è stata la presenza di alcune *band* che eseguivano musica da ballo. L'energico *hip hop* di *Controsenso* e di *Just in Case*, sulle note della *pop music*, infatti, ha scaldato il pubblico, che, successivamente, è stato coin-

volto nelle danze etnico-orientali del gruppo *Yachad* (che, in ebraico, vuol dire "unione"). Nel corso della manifestazione sono state messe in vendita numerose magliette, realizzate dai volontari dell'associazione, il cui ricavato sarà interamente devoluto a sostegno del progetto "Orfanotrofio di Oma", Maganasse, Etiopia, curato da "Nuova Famiglia". Da oltre quindici anni, infatti, la nota Onlus si occupa di aiuti all'infanzia attraverso adozioni a distanza e appoggi a progetti umanitari, garantendo una completa assistenza alle popolazioni più povere del mondo. Hanno partecipato alla serata anche i gruppi di volontariato del comune di Selvazzano Dentro *C'entro Dentro* e *Animazione di Strada*, che hanno coinvolto i ragazzi in attività di gioco e di intrattenimento. Dopo il concerto non sono mancate le polemiche a causa dei tempi ristretti imposti agli organizzatori dal contesto parrocchiale, segno evidente che i giovani ci sono e vogliono urlare la loro voglia di stare insieme, aiutando il prossimo.

Giulia Consonni



Puliseco
La Preferita
VENDITA DETERSIVI
SFUSI
Via Euganea, 5
35030 SELVAZZANO DENTRO
(Padova)
Tel. 049.8055084

audiologica base snc



di Patrizia Bragante e Giuseppe Semensato
Apparecchi acustici, tappi antirumore e antiacqua

Patrizia Bragante Audioprotesista cell: 347 9678339

Padova - Via U. Foscolo, 14/b - Tel. 049/662402
Mestre (VE) - Via Bissuola, 14/n - Tel. 041/614854



Ti aspettiamo nel cash&carry V. Rismondo (zona Fiera PD) con tutti i migliori prodotti del mondo informatico.

Visita il sito internet o chiama 049 - 6994-222
Professionalità - Assortimento - Convenienza - Qualità

PEPPE ZUCCALÀ, VN LATINISTA DEL TERZO MILLENNIO

AD MVSAS

*Quis plus donat amorem ceu quam et utraque?
Musis quas amo uersos dico sicine?
Ceperunt animam mi
Quin cantarem ego carmina?*

*Musae nuncupo uos Musica Lollaque
Caeli nunc iecorisque inde potimini
Quid nunc accidet ultra?
Quidnam deinde dixero?*

*Quaesam quo uideam limina sensuum
Solum quomodo agendumst minime scio
Vobis inperium est plus
Numquid mi fuerit uigor?*

ALLE MUSE

Chi dona più amore di voi due?
Non dedico forse così alle muse che amo (questi) versi?
Mi hanno preso l'anima
Come non recitar loro poesie?

Musica e Lolò vi proclamo Muse
Quindi adesso vi impadronite del cielo e dei sentimenti
Cosa accadrà adesso ancora?
Cosa mai avrò detto infine?

Vorrei solo riuscire a constatare i limiti dei sensi
Solo che non so assolutamente come fare
Voi avete più autorità
Avrò io la forza?

MVRVLA

*Mepte ea diligit ut mi nondumst ulla idea fati
Sentit id cur et nefas scire nec umquam erit
Donec eo magis in corde mi sis tegmen adsit
Lucem largiris semper amabere tu
Murula sit nomen cuius mi spiritum et egit
Ocior tu euro dimidia nunc oculis*

TOPOLINA

Lei ha scelto proprio me misteriosamente (non ho idea del destino)
Il perché lo sente non è neanche dato di sapere ne lo sarà mai
Fintanto che sarai nel mio cuore tanto più un rifugio ci sarà
Topolina è il nome di chi ha guidato il mio spirito
Adesso o (mia) metà con gli occhi più veloce del vento

COLVMBIA

*Finiens quippe amor estce columba atque innitens hic
Quae proiecuram ad uere uolat ecce fenestrai
Ni horas o deserit hic quo sic bene sentias
Ni cras nosco quid egero fiet quas occurram
Solum ne uisam confido columbam ut uadat*

COLOMBA

Quando un amore finisce è come se una colomba appoggiatasi
per un attimo sul davanzale di una finestra sia ad un tratto volata via
senza lasciarti il tempo di realizzare.
Non so cosa accadrà domani, non so cosa farò o chi incontrerò,
spero solo di non vedere altre colombe che ad un tratto volano via...



PEPPE ZUCCALÀ

Giuseppe Antonio Zuccalà (detto "Peppe") è nato a Melito di Porto Salvo (Reggio di Calabria) il 24 maggio 1976. Farmacista e chimico farmaceutico (si è laureato in Farmacia presso l'Università degli Studi di Messina con una tesi sperimentale in Chimica Farmaceutica sugli anticonvulsivanti, conseguendo immediatamente l'abilitazione professionale, ed ha svolto un Dottorato di Ricerca in Scienze Farmaceutiche, realizzando numerose pubblicazioni scientifiche di altissimo livello specialistico), ha trovato anche il tempo per dedicarsi alla sua grande passione, la musica, applicandosi seriamente allo studio dell'armonia, della composizione e della tecnica chitarristica. Divenuto rapidamente uno dei migliori musicisti del reggino, si è esibito con moltissimi artisti di notorietà nazionale e di importanza internazionale, partecipando a numerose manifestazioni musicali e vincendo parecchi premi di rilevanza settoriale. Autore di notevole pregio (da qualche anno è regolarmente iscritto alla SIAE, Società Italiana Autori ed Editori), ha composto le musiche per alcuni dischi autoprodotti che hanno riscontrato un discreto successo di critica e di pubblico sul mercato italiano. Da poco tempo, accettando di affidare alcune delle sue opere alle pagine di VenetOggi, ha deciso di rendere manifesta la sua diuturna attività di colto latinista specializzato nella composizione di odi e di carmi di argomento amoroso soffici di tenero lirismo e di rara sensibilità che ne esprimono il non comune afflato poetico, rivelando al mondo qualità artistiche e letterarie che lo fanno emergere nell'ambito di una gioventù contemporanea troppo dedita alla telematica e al culto dell'effimero per riuscire a cogliere gli aspetti più reconditi della realtà umana del Terzo Millennio. Ad Maiora!

AD IVLIAM (ACHROSTICVM SIVE TELESTICVM)

*O DIVA IN CAELO NITENS COR RAPVISTI MEVM NESCIIS HOC AN?
IBI SIDERES VBI LVCENT ET AVES VIDENTVR VIAM INGREDI
VVLTVS TVVS EMINET MAGNA LVCE SVA ET QVIDNI RAPIAR AT
LAEVISSIMA VOLAS VT SOLES ET SVPER AQVAS TERRASQVE I
ILLINC RERVOR ORBISQVE POTIRIS SICVT MEI QVI TE SVM AD
ANIMAE O DIMIDIVM MEAE ET MAGNA ET NOBILIS VENVSTA*

A GIULIA

O dea che splendi nel cielo hai rapito il mio cuore forse questo non lo sai?
Lì dove le stelle risplendono e gli uccelli sembrano incamminarsi
Il tuo volto appare con la sua grande luce, ma come non essere rapito da te?
Voli tanto leggiadra come suoli, vai sopra le acque e le terre!
Da lì ti impadronisci delle cose e del mondo come di me che sono da te
O metà dell'anima mia grande nobile e bella

ME CARMINAQVE MEA

*Quid ni gloria ea est uilis inanisque mea fama uix?
Quo noscar apud uos? Qua latebra magnus habebor hic?
Sane tunc mereor cantibus is memet haberine
Quos scripsi per eam uitam et per hanc quo animo lubet?
Certe quin bene blandiamini me at memorari ego
Mallem pro homine cui quoque dulcedoce ne ceu dest
Quam dulcedo et oportet tum ut haec carmina confiant!*

IO E LE MIE CANZONI

Cos'è la mia fama se non appena quella gloria vana e di bassa lega?
Come sarò noto presso di voi? Con quale trucco sarò stimato un grande allora?
Davvero allora mi merito di essere annoverato per quelle canzoni
Che ho scritto durante tutta questa e quella vita con qualunque stato d'animo?
Certamente, come potreste non lusingarmi, ma preferirei essere ricordato
Nello stesso modo anche come un uomo cui non manca la dolcezza.
E quanta dolcezza è necessaria quindi per portare a termine queste canzoni!

PAPILIO ET ORCHIS

*Cogites Papiliuncule
Quo niti posthac iturus es?
Quem siue quod gratia donabis tua
Quisnam uel quidnam eadem exornari superbe poterit?
Tu bipennis
Ego manus eam stringens.
Parumper in illa te nisurum
Quam peramaueram Orche credidi
At minime me metu perculso egisti
Denique eam donandi tempus non fuisse
Munditia tua nunc intellego
Vero tibi dico illum tempus
Numquam fuisse neque fore
Et illa iam uiescens Orchis
Quae semper in corde meo uiuet
Amoris numquam incepti confectique
Signum erit
Quem magno cum luctu mecum perferam*

LA FARFALLA E L'ORCHIDEA

Medita farfallina,
Dove ti poggerai la prossima volta?
A chi o a cosa donerai la tua grazia
E chi o cosa potrà fregiarsene orgogliosamente?
Tu sei la scure
Ed io la mano che la brandisce.
Per un attimo ho creduto che ti poggiassi
su quell'Orchidea che tanto adoravo
Ma non l'hai fatto con mio grande sgomento!
Adesso però finalmente capisco
Che non era il momento di donarle la tua leggiadria;
In verità ti dico che quel momento
Non c'è mai stato né mai ci sarà...
E quell'Orchidea oramai appassita
Che sempre vivrà nel mio cuore
Sarà il segno di un amore
Mai iniziato e mai concluso
Che dolorosamente mi trascinerò
Fino alla fine dei giorni

VENETO OGGI

PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE REGIONALE

Publicazione registrata il 18 Agosto 2010 al n° 2229 del Registro dei Periodici del Tribunale di Padova

Telefono: 388/3875185 - E-mail: venetoggi@libero.it

DIRETTORE EDITORIALE
Lorella Formentin
fotocopolory@tiscalinet.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Riccardo Delfino
riccardodelfino@libero.it

DIRETTORE GRAFICO
Federico Morandin
fede19855@hotmail.com

IDEAZIONE, PRODUZIONE, ORGANIZZAZIONE E SUPERVISIONE GENERALE
Lorella Formentin

GENERAZIONE LAYOUT ORIGINALE E COMPOSIZIONE ELETTRONICA
Riccardo Delfino

CREAZIONE ICONOGRAFICA E REALIZZAZIONE GRAFICA DIGITALE
Federico Morandin

EDITORE

Fotocopoli di Lorella Formentin
Palazzo "Sarmatia", via Alsazia, 3, 35127, Padova
Codice Fiscale: FRMLL62E58B345T - Partita IVA: 02232760286
Registro Imprese C.C.I.A.A.: PD 140578/1996 - Albo Imprese Artigiane C.C.I.A.A.: 77490
Repertorio Economico Amministrativo C.C.I.A.A.: PD 220137

SEDE E AMMINISTRAZIONE

Palazzo "Sarmatia", via Alsazia, 3, 35127, Padova
Telefono: 388/3875185 - E-mail: venetoggi@libero.it

DIREZIONE E REDAZIONE

Palazzo "Sarmatia", via Alsazia, 3, 35127, Padova
Telefono: 388/3875185 - E-mail: venetoggi@libero.it

PUBBLICITÀ

Telefono: 388/3875185 - E-mail: venetoggi@libero.it

STAMPA

Centro Stampa delle Venezie
Via Austria, 19/B, 35127, Padova

Publicazione realizzata secondo le normative redazionali, editoriali, emerologiche e bibliografiche emanate da
ISO - International Standard Organization e UNI - Ente Nazionale Italiano di Unificazione
Revisione ortografica, grammaticale, morfologica, sintattica, lessicale, logica e redazionale dei testi effettuata con
l'Alto Patrocinio del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Provvisori della Sede Nazionale Italiana di Padova della
Freie Internationale Schwarzwälder Universität zu Freiburg im Breisgau - Deutschland (D)

La pubblicazione è interamente realizzata mediante elaboratori elettronici Apple Macintosh

Sede:

35134 PADOVA
Via T. Aspetti, 101
Tel. *39 049.8641300
Fax * 39 049.8641292

Gruppi & Incentive

35134 Padova
Via T. Aspetti, 101
Tel. +39 049.8642180
Fax +39 049 8641292

Filiale:

35136 Padova
Via Chiesanuova, 116
Tel. +39 049.8725488
Fax +39 049.8735056

*Emozioni
da ricordare
per sempre!*

Cheap
VIAGGI

www.cheapviaggi.it

DAL PRIMO NUMERO DEL 2011 VENETOOGGI PUBBLICA, A PUNTATE, LO SPLENDIDO ROMANZO BREVE DI BRUNO DELL'ANNA

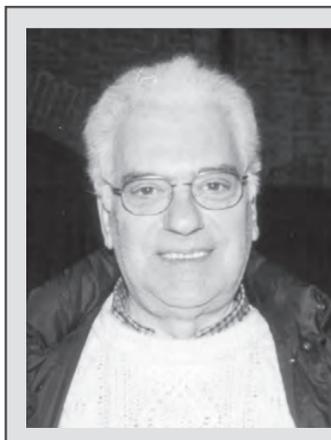
“DUE PERSONE INDIMENTICABILI”

L'APPASSIONANTE RACCONTO DELL'AVVENTUROSA ESISTENZA DI UN ITALIANO NATO DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE

TERZA PARTE

Alcuni di questi erano proprio nella carrozza di Luigi e, presi per mano dalle gentili signore, venivano fatti scendere dal treno, accompagnati da coppie di signori ben vestiti e affidati loro, dopo la firma di un foglio di carta. Luigi vide che le donne eleganti si inginocchiavano e stringevano al cuore i bambini, come faceva la sua mamma, ma notò che i piccoli, spaesati e incerti, non comprendevano che cosa stesse accadendo ed erano piuttosto riluttanti a contraccambiare gli abbracci. A quel punto quasi tutti gli uomini eleganti prendevano i bimbi in braccio, li stringevano affettuosamente e si avviavano, con le mogli, verso l'uscita della stazione. Luigi non capiva perché quelle persone si sostituivano alle mamme dei piccoli... Lui voleva la sua mamma, e solo la sua mamma; non desiderava avere nessun altro accanto, perché nessuno poteva prendere il posto della sua mamma! Ma, intanto, il treno, lentamente, riprendeva a muoversi per uscire dalla stazione, abbandonando molti bambini in quel luogo sconosciuto e portando tanti altri piccoli verso una destinazione ignota.

Le stazioni e le fermate si susseguivano incessantemente, i bambini continuavano a scendere e, pian piano, la carrozza di Luigi rimase quasi vuota. Egli ricorda che, mentre si faceva sera, lui e pochi altri piccoli corsero avanti e indietro nel corridoio della carrozza, attendendo di conoscere il loro destino, finché il treno si fermò in una stazione piccolissima e, dopo le solite



BRUNO DELL'ANNA

Bruno Dell'Anna è nato a Milano il 23 settembre 1939. Dopo aver svolto per molti anni l'attività di agente di commercio è diventato direttore del marketing di alcune multinazionali, presidente dei consigli di amministrazione di diverse società specializzate nella vendita e nell'assistenza tecnica di apparecchiature elettroniche e consulente contrattuale per numerose aziende settoriali. Come giornalista ha collaborato con Telemondo Ferrarese, ha pubblicato un importante quindicinale aziendale e ha diretto il mensile DayDre@m. È stato Consigliere, prima, e Presidente Provinciale, poi, dell'Unicef Italia della provincia di Ferrara e attualmente è Consigliere Delegato Vescoville per la Fondazione Carlo Fornasini, Consulente Contrattuale presso l'Ufficio Economato dell'Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio e Amministratore della Casa Giorgio Cini e del settimanale cattolico La Voce di Ferrara-Comacchio. Per gli alti meriti professionali è stato premiato dalla Freie Internationale Schwarzwälder Universität di Freiburg im Breisgau, nominato Cavaliere del Santo Sepolcro di Gerusalemme e insignito del titolo di Cavaliere di San Gregorio Magno da Papa Benedetto XVI. Per i tipi de La Voce di Ferrara-Comacchio ha pubblicato il racconto autobiografico "L'autostrada del dolore" e il suo racconto breve "Due persone indimenticabili", inedito fino all'inserimento sulle pagine di VenetOggi, è stato finalista del Premio "Il Romanzo" promosso dal Centro Studi Socio-Politico Tindari-Patti.

operazioni svolte dai signori in divisa e dalle donne con la croce sul braccio, Luigi sentì gridare il suo nome, comprendendo, con sgomento, che quella volta toccava a lui. Gli mancò il respiro, sentì il battito del suo cuore arrestarsi e divenne teso come una corda di violino, mentre osservava una gentile signora che gli si avvicinava sorridendogli affettuosamente e lo accarezzava teneramente, facendogli indossare il suo misero cappotto con la scritta cucita sul davanti, aiutandolo a scendere dal treno e conducendolo verso una giovane coppia ben vestita. La signora elegante si inginocchiò e lo abbracciò, ma Luigi non contraccambiò affatto quelle effusioni, sentendosi solo e abbandonato, tentando, invano, di resistere alla disperazione che lo assaliva e cercando, inutilmente, di ricacciare indietro le lacrime che sgorgavano copiose dai suoi occhi. Per consolarlo l'uomo ben vestito lo prese in braccio, gli sorrise, lo coccolò un po' e lo

portò fuori dalla piccola stazione, il cui nome era "Tenero Mappo", un paesino sul Lago Maggiore, vicino a Locarno, nel Canton Ticino, in Svizzera. Nella piazzetta della stazione attendeva una bella automobile, ma Luigi, che ne aveva viste poche, e di sfuggita, non si sentiva molto attratto da quelle strane scatole nere con le ruote. La gentile signora lo prese per mano con la massima dolcezza, lo accompagnò verso la vettura e, dopo averne aperto una portiera, lo fece accomodare nei piccoli sedili posteriori, per, poi, prendere posto sul sedile anteriore, proprio davanti a lui. L'uomo, invece, dopo essersi sistemato al posto di guida, accese una piccola luce, che illuminò fiocamente l'interno dell'auto, si voltò e accarezzò teneramente prima la testa di Luigi e poi quella della signora. Quindi, sorridendo, mise in moto quello strano giocattolo, che faceva uno strano rumore, sbuffando e gorgogliando come una pentola di fagioli in bollire,

accese i fari, permettendo a Luigi di vedere distintamente tutto ciò che lo circondava, e avviò l'auto, che, lentamente, cominciò a muoversi. Luigi, per la prima volta nella sua vita, provava una nuova sensazione e si sentiva strano: stava muovendosi su un giocattolo a ruote con due sconosciuti ben vestiti, da solo e senza nessuno dei suoi cari accanto per potere raccontare loro le sue impressioni, e si dirigeva verso una meta misteriosa. Non aveva paura, ma provava una sensazione curiosa che non sapeva definire...

Dopo un breve tragitto, la macchina si fermò in una stradina di campagna, vicino ad un piccolo pollaio, che Luigi identificò subito, riconoscendo il tipico strepito delle galline disturbate nel sonno, e la gentile signora lo fece uscire dal giocattolo con le ruote, attendendo con lui che l'uomo facesse entrare il mezzo in un capanno di legno. Poi il signore, uscito dalla baracca, lo prese in braccio, accese una pic-

cola torcia elettrica e, sottobraccio alla donna, si incamminò lungo un viottolo scarsamente illuminato. Luigi sentiva la paura del buio avanzare dentro di sé, ma non voleva piangere e si aggrappava fortemente al collo del signore per farsi coraggio. Intanto, però, si guardava in giro e cercava di farsi un'idea dell'ambiente che lo circondava. Il lungo vialetto alberato da una parte era costeggiato da un massiccio terrapieno su cui, sicuramente, transitavano i treni (come a Milano) mentre dall'altra era fiancheggiato da una lunga fila di alberi, oltre la quale si intravedeva un grande specchio d'acqua con alcune barche e molte piccole luci che brillavano come stelle. Il silenzio e quello strano chiarore infondevano nell'animo del piccolo Luigi un grande senso di pace e di serenità, rassicurandolo un po' e rendendolo meno apprensivo. Dopo un po' il gruppetto passò davanti a una casetta che si affacciava sullo specchio d'acqua (era una darsena),

superò un piccolo orto recintato, con alcune gabbie per conigli al suo interno, e giunse davanti ad una costruzione che dava direttamente sulla superficie liquida. La signora si staccò dall'uomo, prese un mazzo di chiavi dalla borsetta e aprì il portone d'ingresso; quindi accese le luci della scala e cominciò a salire, seguita dal signore che recava Luigi in braccio. Dopo una rampa di scale si trovarono di fronte ad una seconda porta e, dopo che anche quella fu aperta, Luigi venne dolcemente appoggiato con i piedi per terra e invitato a scendere; ma lui non voleva assolutamente saperne di abbandonare quella comoda posizione perché in braccio a quel signore si sentiva sicuro e per nessuna ragione al mondo avrebbe mollato la presa. Così il signore ben vestito, ridendo, si rassegnò a sedersi su un ampio divano con il bimbo tenacemente avvinghiato al collo; poi, con molta pazienza, sussurrandogli parole dolci dal significato oscuro e ricoprendolo di carezze, lo mise a sedere, allontanandosi. Luigi, con il suo lacero cappottino ancora addosso, si guardò in giro, spaesato; notò che la camera non era grande, ma era pulita e in ordine. Oltre al divano c'era un mobile con molti bicchieri trasparenti e alcune bellissime tazze di diverse misure, in un angolo, tra due finestre, si vedeva un lavandino, su una parete troneggiava una bellissima cucina (non un'enorme stufa come quella di Milano) e al centro della stanza, circondato da quattro sedie, si trovava un tavolo, coperto da una tovaglia ricamata, con un bel vaso di fiori colorati.

Finalmente pronto il disco dei rapper Ryker & Gordo

Dopo un lungo e faticoso periodo di "gestazione" che ha impegnato i due artisti per oltre un anno, finalmente è prossima l'uscita del primo *Compact Disc* di Ryker & Gordo, i noti rapper nostrani specializzati nella creazione di brani molto particolari caratterizzati da testi assai originali e da musiche piuttosto accattivanti. Ryker (Daniele Asirelli) e Gordo (Manuel Fogli) collaborano, come autori, già dal 2004, ma solo recentemente, dopo la registrazione di

numerose demo informali, realizzati impiegando generosamente sintetizzatori sonori digitali e potenti elaboratori elettronici, si sono decisi ad avventurarsi nella composizione di una vera e propria opera monografica. Il disco, che si avvale delle notevoli interpretazioni vocali della cantante Sara Luciani, si intitola *Un, due, check*, sarà distribuito per l'etichetta *Emotion Music* della casa editrice *Studio IGPI* di Villafranca di Verona/Lido delle Nazioni e sembra de-

stinato a divenire, viste le lusinghiere probabilità di successo, una solida pietra miliare nell'ambito del locale panorama *Rap*. L'album si articola in sette brani autografi - denominati "Intro", "Bang, Bang", "Soldi, Soldi" (featuring Mister Ace, cioè Giacomo Mascellani), "Al mare" (interlude), "Voglio l'estate", "Mai scappare" e "Il mondo sotto i piedi" - e racconta i vari aspetti della vita, osservata con gli occhi critici e disincantati dei giovani del terzo mil-

lennio, da un punto di vista originale e assolutamente nuovo che rispecchia fedelmente l'impostazione generale del lavoro. In ogni pezzo del disco, infatti, vengono evidenziate con profonda sensibilità interiore e con rara maestria espressiva le strazianti inquietudini esistenziali che affliggono ragazzi e ragazze, minandone alla base gli equilibri psicofisici e proiettandoli inesorabilmente in un mondo assurdo e, talvolta, "virtuale", fatto di rapporti interpersonali su-

perficiali e improbabili, di storie d'amore provvisorie e sbrigative, di autoanalisi approssimative e lacunose che generano soltanto acuti malesseri e insormontabili difficoltà di adattamento sociale. In certi passaggi della lirica "Il mondo sotto i piedi", che conclude degnamente l'esposizione generale delle diverse tematiche affrontate dai due musicisti, addirittura il "male di vivere" che, da sempre affligge la gioventù, a qualsiasi generazione essa appartenga e in

qualunque epoca sia costretta a svilupparsi, viene posto in dolorosa evidenza, amalgamando congruentemente *sorrow* e *pain* in un blocco monolitico collocato come un ostacolo insormontabile sulla via della serenità, che, attraverso il perfetto completamento dei complessi processi di emancipazione integrativa, dovrebbe condurre a centrare l'obiettivo primario dell'esistenza di ogni individuo senziente e ragionevole: il conseguimento dell'eterna felicità.



Il cimitero di Noventa Padovana

La tumulazione dei defunti nello spazio sacro antistante le chiese, e anche nel loro interno, rimase in uso in Italia sino al 1811. Poi, con l'applicazione del famoso Decreto Napoleonico sulle sepolture, tale consuetudine venne abolita: duecento anni fa, infatti, Napoleone Bonaparte impose, sul territorio italiano dominato dal suo esercito, la dislocazione dei cimiteri a distanza dagli abitati. Così, negli anni successivi, il cimitero di Noventa Padovana venne realizzato in un'area situata di fronte alla stessa chiesa del paese, dove, esattamente dal 1831, ebbero sepoltura numerosi patrizi veneziani e illustri professori. Più tardi, in seguito ai grandi eventi bellici, in quella terra benedetta vennero accolti i resti dei soldati caduti nelle due guerre mondiali. Infine, anche emigrati all'estero, legati al loro suolo natio, scelsero come ultima meta terrena il monumentale camposanto noventano.

BROGIO

IMPRESA ONORANZE TRASPORTI FUNEBRI

35010 CADONEGHE (PD)
Strada del Santo, 4
Tel. 049 7006400 - 700955
Fax 049 8887221
Tel. Abit. 049 700514

35133 PADOVA
Via G. Reni, 98
Tel. 049 603793

35010 VIGODARZERE (PD)
Tel. 049 8871819

VenetOggi

è un periodico regionale
pubblicato e distribuito
da



Telefono: 388/3875185 - E-mail: venetoggi@libero.it

ARCHI

Gli strumenti ad arco comunemente usati nella musica contemporanea (violino, viola, violoncello e contrabbasso) costituiscono l'asse portante e imprescindibile di ogni orchestra (vengono indicati globalmente con il termine "archi"), sono costruiti in diverse dimensioni e realizzano le parti ritmicamente, melodicamente e armonicamente più significative di ogni composizione. Essi producono il suono per mezzo di un apposito archetto, donde il nome, sul quale sono fissati alcuni crini di cavallo che pongono in vibrazione per sfregamento quattro corde (raramente tre o cinque, su alcuni tipi speciali di violoni), di minugia o di metallo, tese su una cassa armonica accuratamente proporzionata. Violino e viola, derivati dall'antica "viola da braccio", si suonano appoggiati alla spalla e al mento, e vengono sostenuti - a forza di muscoli - dagli esecutori con l'ausilio di apposite "mentoniere", mentre violoncello e contrabbasso, concepiti sulla base dell'originaria "viola da gamba", si usano appoggiati a terra su appositi puntali di lunghezza regolabile a piacimento. La costruzione di questi strumenti divenne fiorente nell'Italia del diciassettesimo e del diciottesimo secolo, raggiungendo vette artisticamente insuperate con la produzione liutaia delle famiglie Amati, Guarneri (celeberrimo Giuseppe Antonio Guarneri, detto "del Gesù" per la consuetudine di apporre la sigla IHS dopo il nome) e Stradivari, che realizzarono pezzi di grandissimo pregio e di valore inestimabile utilizzando materiali accuratamente selezionati e tecniche di altissimo livello.



GLI STRUMENTI DELL'ORCHESTRA



CONTRABBASSO
 Il contrabbasso è lo strumento ad arco più voluminoso e si distingue dagli altri membri della famiglia per la particolarità di generare suoni assai profondi e potenti, importantissimi per un efficace sostegno delle strutture armoniche. È uno strumento traspositore, producendo suoni più bassi di un'ottava rispetto alla notazione musicale, dispone - ordinariamente - di quattro corde accordate "per quarte" (mi la re sol) e il suo arco misura 65 centimetri. Il suo compito specifico è quello di potenziare i bassi raddoppiandoli all'ottava inferiore e, suonato con la tecnica del "pizzicato", è divenuto il nerbo dei moderni complessi jazz, ma il suo studio classico richiede un impegno limitato.



VIOLA
 La viola costituisce il contralto della famiglia degli archi e si incarica di realizzare le parti intermedie dell'armonia, in quanto è caratterizzata da un timbro inadatto ad emergere con veemenza. Le sue quattro corde sono accordate, "per quinte", alla quinta inferiore del violino e all'ottava superiore del violoncello (do sol re la). Il suo suono, ottenuto mediante un arco di 72 centimetri è flebile e velato, non riesce a risaltare con decisione e mal si presta all'esecuzione di parti assai rilevanti. Tuttavia la viola richiede una tecnica perfetta e il relativo diploma di conservatorio si consegue dopo ben dieci anni di studi indefessi.



VIOLINO
 Il violino è lo strumento più piccolo della famiglia degli archi, ma è considerato il principe dell'orchestra, in quanto sviluppa le melodie principali ed esegue le parti più complesse delle composizioni musicali. Ha un suono acuto e penetrante, è accordato "per quinte" (sol re la mi) e il suo archetto è lungo 75 centimetri. Il più grande virtuoso dello strumento fu il genovese Niccolò Paganini, che rese immortale la letteratura specifica realizzando opere altamente spettacolari tecnicamente ineguagliabili. Per ottenere il diploma di conservatorio in violino sono necessari dieci anni di studi professionali.

VIOLONCELLO
 Il violoncello è uno strumento ad arco dal suono relativamente grave che, normalmente, realizza il basso fondamentale delle strutture armoniche. Si suona tenendolo fra le gambe, è accordato "per quinte", un'ottava più bassa rispetto alla viola (do sol re la), il suo archetto è lungo 70 centimetri e le sue corde sviluppano toni potenti e ben definiti. Inizialmente poco importante nell'ambito delle orchestre, assunse rilevanza progressivamente, giungendo a svolgere ruoli solistici sempre più complessi, mirabilmente sostenuti, tra gli altri interpreti contemporanei, dallo spagnolo Pablo Casals e dall'azeraibagiano Mstislav Leopoldovich Rostropovich. Per diplomarsi in violoncello al conservatorio occorre studiare dieci anni, in quanto, come il violino e la viola, richiede un notevole impegno tecnico.



UNA LODEVOLE INIZIATIVA

Da circa un secolo in località Gottardo, vicino alla "Baita", in un boschetto di proprietà della famiglia Dalla Vecchia, in cima a un cumulo di sabbia, sorge un "capitello", cioè un edicola, con l'effigie di Sant'Antonio di Padova. Abbandonato da anni e ormai semidistrutto dalla caduta accidentale di un grosso albero, il manufatto sacro è stato recuperato e restituito alla devozione popolare dai soci della Cooperativa Brenta Artigiana di Vigonovo, che, con l'assenso dei proprietari del sito, hanno provveduto al suo completo restauro, sostenendone integralmente i costi. L'immagine originale, andata perduta, è stata rimpiazzata con una statua più grande donata dalla Parrocchia di Vigonovo mediante il parroco, don Lino Girardi, mentre forma, dimensioni e aspetto esterno dell'opera sono stati fedelmente rispettati per non alterarne l'estetica, mutandone lo stile architettonico e l'impianto iconografico. La lodevole iniziativa va a tutto merito di quanti hanno pianificato l'operazione, in un'epoca in cui, ormai, rimane poco spazio per imprese benefiche effettuate solo "ad maiorem Dei gloriam".

CARLO E STEFANIA

SPOSI

21 MAGGIO 2011

Sabato 21 maggio, nella Chiesa Parrocchiale della Natività della Beata Vergine Maria, a Stra, hanno felicemente coronato il loro sogno d'amore Carlo Salmaso e Stefania Beggini. Ai novelli sposi e ai loro familiari, raggiunti di soddisfazione, vanno i migliori auguri di immense gioie e di eterna serenità da parte della Direzione, della Redazione e della Proprietà di VenetOggi, e le più vive felicitazioni delle Massime Autorità Accademiche, del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Proibiviri della Sede Nazionale Italiana della Freie Internationale Schwarzwälder Universität zu Freiburg im Breisgau.



Panificio Pasticceria Grano d'Oro

Professionalità e Qualità sono gli ingredienti che usiamo per sfornare il nostro pane fresco, genuino e gustoso.
 Vasto assortimento di pane con farine e lievito naturale.
 Gusta anche il sapore della nostra pasticceria artigianale.

ORARIO NEGOZIO: DALLE 07,00 ALLE 13,00

Panificio «Grano d'Oro» di Favaro Carlo
 Via S. G. Barbarigo, 9 - VIGONZA (PD)
 Tel. e Fax: 049.8936312

SCW s.r.l.

Stampa su PVC ed adesivo da interni ed esterni
 Vetrofanie in Pre-spaziato e Stampato
 Fotocopie e Stampe digitali laser a colori e b/n
 Fotocopie xerox su carta
 Plottaggi b/n e colori, Poster e Manifesti
 Riduzioni ed ingrandimenti xerox

Scansioni b/n e a colori piccoli e grandi formati
 Archiviazioni digitali
 Biglietti visita, Volantini, Libretti matrimonio
 Plastificazioni, Rilegature testi e tesi
 Stampa papiri di laurea
 Coperture pubblicitarie su Automezzi

35027 Noventa Padovana - Via Magellano, 1 - Tel: 340.87.00.199
E-mail: fede19855@hotmail.com

La meravigliosa e irripetibile stagione musicale creata dalla gioventù italiana nella seconda metà del secolo scorso rappresentò una magica epopea

I GRANDI GRUPPI ITALIANI

Animato dal fenomeno del *beat*, di origine anglosassone, il movimento si diffuse rapidamente in tutta la Penisola, dando origine a miriadi di "complessi"

La musica italiana ha origini lontanissime poiché affonda le sue radici più profonde nella tradizione espressiva latina liricamente inserita negli stili classici dell'arte dei suoni dell'Europa Occidentale. La storia della canzone italiana, però, è relativamente breve, in quanto le melodie popolari, le armonie italiane e i caratteristici ritmi autoctoni, superata la forma della romanza ottocentesca, hanno raggiunto una perfezione stilistica ben definita in tempi relativamente recenti. La seconda metà del ventesimo secolo, in particolare, è stata caratterizzata da grandi fermenti innovativi che hanno generato fenomeni musicali molto singolari, determinando, fra l'altro, la famosa polemica fra "melodici" e "urlatori" (che, per parecchi anni, si disputarono la ribalta radiotelevisiva dividendo il pubblico in due fazioni opposte), ma, soprattutto, producendo quella splendida temperie creativa esclusivamente italiana, anche se di ispirazione tipicamente anglosassone (il movimento originale nacque in Gran Bretagna all'inizio degli anni sessanta), nota come "Era del *Beat*" (nostrano). Di quegli

lice Chiusano, da Giovanni "Tata" Giacobetti e da Virgilio Savona, che sopravvisse fino ai giorni nostri) oppure come espressioni degli orientamenti interpretativi sorti negli anni cinquanta (il *Duo Fasano*, costituito dalle sorelle Delfina e Dina Fasano; il *Poker di Voci*; il *Quartetto Radar*; il *Quartetto Stars*; il *Radio Boys*; il *Trio Aurora*; il *Trio Joyce*; *The Vocal Comet*), ma, a prescindere dai piccoli complessi corali dediti al sostegno vocale delle esecuzioni solistiche, come i 2+2 e i 4+4 di Nora Orlandi o i *Cantori Moderni* di Alessandro Alessandroni, i primi veri gruppi misti furono: il *Sestetto di Renato Carosone*, con l'esilarante Gegè Di Giacomo alla batteria e il divertente Peter Van Wood, in seguito valente astrologo, alla chitarra, gli *Asternovas* di Fred Buscaglione e il *Lelio Luttazzi Trio*, con Roberto Podio e Giorgio Rosciglione a completare la sezione ritmica guidata dal *leader*.

Sulla scia della popolarità di queste originali formazioni, negli anni sessanta alcuni "Big" furono abbinati a gruppi musicali che, pur godendo di una certa indipendenza professionale,

ti a fiato), Fausto Leali incideva i suoi dischi con i *Novelty*, "Dino" (Eugenio Zambelli) preferiva *The Kings*, Gianni Morandi disponeva dei *Meteors*, Lucio Dalla intonava le sue prime me-

di ogni genere, stile e tendenza, fermamente decisi a colonizzare il nostro Paese con la loro travolgente musica di importazione. Alcuni gruppi si limitarono a sporadiche esibizioni nelle prin-

le "canzoni di protesta". Alcuni di quei gruppi raggiunsero un successo alquanto transitorio, che rimase pressoché circoscritto agli anni sessanta (*I Califfi* di Paolo Tofani; *I Corvi/Corvo*, caratterizzati da una simpatica mascotte in tema: il corvo Alfredo; *Franco IV e Franco I*, cioè Franco Romano e Franco Calabrese; *Gens/Opera/La Nuova Gente*; *I Giganti*, formati dai fratelli Giacomo e Sergio De Martino, da Francesco "Checco" Marsella e da Enrico Maria Papes; *Giuliano*, pseudonimo di Giuliano Cederna; *I Notturmi*; *Los Marcellos Ferial*, composti da Marcello Minnerbi, Tullio Romano e Carlo Timò; *I New Dada* di Maurizio Arcieri, in seguito fondatore, con la moglie, Cristina Moser, del duo vocale *Kriska*; *Nico e I Gabbiani*; *I Profeti* di Renato Brioschi; *The Showmen*), mentre altri conquistarono una celebrità abbastanza stabile (*Le Ombre/The Mods/The Beatniks/I Camaleonti*, composti da "Tonino" Cripezzi, Paolo De Ceglie, Livio Macchia, "Riki" Maiocchi, successivamente rilevato da Mario Lavazzi, e "Gerry" Manzoli; *The Hurricanes/The Snakes/I*

a trio, con Giuseppe "Michi" Dei Rossi, "Toni" Pagliuca e Aldo Tagliapietra, in seguito, per un breve periodo, nuovamente ampliata a quartetto con l'inserimento di Tolo Marton, prima, e di Germano Serafin, poi; *I Jaguars/I Pooh*, nella composizione divenuta "classica", con Donato "Dody" Battaglia, Bruno "Red" Canzian, Stefano D'Orazio [fresco dimissionario] e Camillo "Roby" Facchinetti, dopo il ritiro di Valerio Negrini, attuale paroliere del gruppo, e la sofferta defezione di Riccardo Fogli, irresistibilmente attratto dalla concreta possibilità di una promettente carriera solistica; *Quelli/PPM, Premiata Fonderia Marconi*, insieme proiettato verso un avvenire radioso costellato di affermazioni lusinghiere, fra le quali, addirittura, una trionfale *tournee* negli Stati Uniti d'America, formato durevolmente da Franz Di Ciuccio, Patrick Djivas, Franco Mussida, Mauro Pagani e Flavio Premoli, ma che, per un certo periodo, annoverò tra le sue file anche Lucio "Violino" Fabbri e Bernardo Lanzetti; i *Ricchi e Poveri*, quartetto vocale inizialmente composto da Angela Brambati,

I GRANDI GRUPPI ITALIANI DEGLI ANNI RUGGENTI



CAMALEONTI

lodie con gli *Idoli*, Caterina Caselli si scatenava (suonando anche il basso!) con gli *Amici*, Lucio Battisti si esibiva con la *Formula Tre* (che comprendeva Tony Cicco, in seguito destinato ad un'effimera carriera di cantante solista con il suggestivo pseudonimo di "Cico", Gabriele Lorenzi e Alberto Radius) e "Wess" (Wess Johnson, ex bassista di Rocky Roberts, cantava con il supporto degli *Airedales*, ricevuti in dono dal fondatore, con i quali, prima della nascita del fortunato sodalizio artistico con Dori Ghezzi, formò un binomio inscindibile; mentre perdurava una corrente moderata e conservatrice capitanata dalle intramontabili *Gemelle Kessler* (le giunoniche, altissime e biondissime sorelle tedesche Alice ed Ellen Kessler), che affascinavano gli italiani di mezza età, facendo sognare milioni di onesti, affidabili e incorruttibili "padri di famiglia".

Dopo l'esplosione dei fenomeni musicali britannici che, rifacendosi alle figure e agli scritti di Allen Ginsberg e di Jack Kerouac, gli "ideologi" del movimento letterario americano della "Beat Generation", rivoluzionarono il mondo giovanile all'inizio degli anni sessanta (*The Beatles*, formati da George Harrison, John Lennon, Paul McCartney e "Ringo Starr", nome d'arte del batterista Richard Starkey, e *The Rolling Stones*,

capiali città in occasione del lancio dei loro dischi, ma parecchie formazioni si stabilirono nella Penisola, dove ottennero un grande successo (di pubblico, se non di critica) esprimendosi in una lingua italiana molto speciale, curiosamente alterata da una pronuncia piuttosto approssimativa e da una marcata inflessione anglosassone, che influenzava decisamente ogni performance, trasformando le loro esecuzioni estemporanee e le loro incisioni discografiche in qualcosa di assolutamente indescrivibile!

Per reazione a questa insostenibile situazione, fra i giovani musicisti italiani si sviluppò una sorta di esterofilia annacquata che sfruttò le nuove idee provenienti dai Paesi stranieri adattandole a matrici linguistiche più "soft" (e maggiormente comprensibili al grosso pubblico) dapprima mediante la versione in lingua italiana dei più grossi successi internazionali e, in seguito, attraverso la creazione di brani completamente originali. Sorsero, così, i complessi "Beat" e "Ye-Ye", caratterizzati (a parte rare eccezioni) da folte e lunghe capigliature, dall'uso (e dall'abuso) di strumenti elettrici dalle forme strane e stravaganti, e, soprattutto, da atteggiamenti eccentrici, provocatori e anticonformisti che facevano inorridire i benpensanti dell'epoca, suscitando l'indignazione dei "matusa" (come, allora, ve-

I GRANDI GRUPPI ITALIANI DEGLI ANNI RUGGENTI



CORVI

Marinos/I Gatti/I Giovani Leoni/The Blue Cups/Équipe 84/Nuova Équipe 84, costituiti da Alfio Cantarella, in seguito rimpiazzato da "Franz" Di Ciuccio, Franco Ceccarelli, poi sostituito da Dario Baldan Bembo, "Victor" Sogliani e Maurizio Vandelli; il *Duo Washington/The Drimmer/Gli Squali/I Dik Dik*, formati da "Pietruccio" Montalbetti, Sergio Panno, Erminio "Pepe" Salvaderi, Giancarlo "Lallo" Sbrizzuolo e Mario Tolaro) che, in certi casi, dura ancora oggi, dopo più di quaranta anni (*I New Trolls*, composti da Gianni Belleno, Ricky Belloni, Giorgio D'Adamo, Vittorio De Scalzi, Nico Di Palo e Giorgio Usai; *I Monelli/I Nomadi*, costituiti da Giuseppe Carletti, Gabriele Coppellini, Gianni Coron, Augusto Daolio e Franco Midilli; *NCCP, Nuova Compagnia di Canto Popolare* di Eugenio Benato e Roberto De Simone; *Le Orme*, insieme nato come quartetto, costituito da Claudio Galletti, Marino Rebeschini, Nino Smeraldi e Aldo Tagliapietra, rapidamente trasformatosi in quintetto con l'ingresso di Giuseppe "Michi" Dei Rossi, ma divenuto celebre nella formazione

Franco Gatti, Marina Occhiena e Angelo Sotgiu, trasformatosi in trio dopo l'allontanamento forzato della bionda maliarda del gruppo); tuttavia la maggior parte di essi attraversò il firmamento della musica italiana come una meteora per spegnersi rapidamente nell'oceano del dimenticatoio, raggiungendo desolatamente l'oblio più assoluto o rimanendo viva soltanto nella memoria dei nostalgici più malinconici (*Gli Alleluia*; *Alusa Fallax*; *Gli Amens*; *Le Anime*; *Anonima Sound* di Ivan Graziani; *The Apaches*; *Gli Apostoli*; *Aratari*; *L'Arca di Noé*; *Gli Arcangeli*; *Gli Arcani*; *Gli Arciduchi*; *Gli Arrabbiati*; *Gli Asteroidi*; *I Baci*; *I Barabba*; *I Bat Bat*; *The Bats/The Pats*; *I Beati Angelici*; *i Bertas*; *Le Belle Rovenzi*; *i Big Ben's*; *Le Bisce*; *I Bisonti*; *i Bit-Nik*; *The Black Angels/The Chewing Gum*; *The Blackmen*; *The Blacks*; *The Brains*; *i Bruzi*; *The Bumpers*; *i Cactus*; *i California*; *i Calipop*; *i Canaris*; *Cherubino e i Cherubini*; *Chetro & Company*; *i Chiodi*; *Les Copains/I Judas*; *I Condors*; *I Cosmici*; *The Crazy Boys/Paolo e i Crazy Boys*; *La Cricca/La Nuova Cricca*; *i Cuc-*

I GRANDI GRUPPI ITALIANI DEGLI ANNI RUGGENTI



ALUNNI DEL SOLE

"anni ruggenti" si ricordano soprattutto le innumerevoli formazioni vocali e strumentali (allora definite, genericamente, con il termine di "complessi") le quali, con alterne fortune, fiorirono in tutta la Penisola, connotando inconfondibilmente un periodo di transizione che, attraverso la contaminazione della purezza dello stile italiano ad opera delle nuove tendenze emergenti in tutto il mondo dopo il Secondo Conflitto Mondiale, decretò ineluttabilmente la fine di un'epoca.

Naturalmente insieme di strumentisti o di cantanti, più o meno numerosi, esistevano già nel dopoguerra, come retaggi del periodo prebellico (basti pensare alle notissime "orchestre di ritmi moderni" dei maestri "Cinico Angelini", nome d'arte del musicista Angelo Cinico, Pippo Barzizza, Alberto Semprini e Armando Trovajoli, al mitico *Trio Lescano*, composto dalle sorelle Caterina, Giuditta e Sandra Lescano, o al famosissimo *Quartetto Cetra*, formato, inizialmente, da Enrico De Angelis, poi sostituito da Lucia Mannucci, da Enrico Gentile, in seguito rimpiazzato da Fe-

idonea ad assicurare anche il lancio di successi autonomi, erano specializzati nell'accompagnamento dei rispettivi cantanti. Così, Domenico Modugno, a volte, si presentava al suo pubblico con i *Gentlemen*, "Tony Dallara" (Antonio Lardera) prediligeva i *Campioni* (con Lucio Battisti [Sic!] alla chitarra), "Peppino Di Capri" (Giuseppe Fajella) aveva i suoi *Rockers*, "Little Tony" (Antonio Ciacci) era inseparabile dai fratelli (*His Brothers*), Adriano Celentano utilizzava i *Ribelli* (con il cantante "Demetrio Stratos", cioè Efstathios Dimitriou, futuro *vocalist di Area*), membri del suo celebre "Clan", "Mina" (Anna Maria Mazzini), almeno durante le fasi iniziali della sua carriera, si appoggiava, talvolta, ai *Solitari*, Gino Paoli si affidava ai *Gatti Rossi*, le performance di "Don Backy" (Aldo Capone) erano sostenute dai bravi *Fuggiaschi*, "Ricky Gianco" (Riccardo Sanna) lavorava, quasi sempre, con i *Satelliti*, Edoardo Vianello si avvaleva spesso dei *Flippers* (con Franco Bracardi, storico pianista del *Maurizio Costanzo Show*, alle tastiere e Lucio Dalla [Sic!] agli strumen-

I GRANDI GRUPPI ITALIANI DEGLI ANNI RUGGENTI



DIK DIK

composti da Mick Jagger, Brian Jones, sostituito prima da Mick Taylor e poi da Ron Wood, Keith Richard, Charlie Watts e Bill Wyman), l'Italia subì l'invasione di numerosi gruppi stranieri,

nivano irriverentemente chiamati gli adulti) e scatenando il terrore fra le cosiddette persone "perbene", letteralmente scandalizzate dai "capelloni", dalla "contestazione giovanile" e dal-

Colazione
Pranzo
Cena

Melograno

www.melogranopub.it

Via Cappello, 54 - Noventa Padovana (PD)
Tel. 049 625279 - Chiuso il Martedì

bijou

ESTETICA & SOLARIUM

TRATTAMENTI CORPO DIMAGRANTI E RASSODANTI, MASSAGGI RELAX, EMOLINFATICO, STONE MASSAGE, PULIZIA VISO, TRATTAMENTI LIFTING E ACIDO GLICOLICO MANICURE E PEDICURE, RICOSTRUZIONE UNGHIE, SOLARIUM DOCCIA E LETTINO

APERTO DALLE 09.00 ALLE 20.00
DAL MARTEDÌ AL SABATO
MERCOLEDÌ DALLE 09.00 ALLE 22.00

35020 VILLATORA DI SAONARA (PD) - Via Zago, 82 - Tel. 049/8790698

Punto e Scale srl

COUPON VALIDO PER 5% SCONTO SULL'IMPORTO MERCE

Via Sorio, 92/B - 35141 PADOVA
di fronte Aeroporto G. Allegri
Tel. 049/5223327 - Fax 049/723660
info@puntoescale.com

www.puntoescale.com

Molte formazioni ebbero vita effimera, legata alle mode del momento, ma alcuni gruppi sopravvivono ancora oggi, riscuotendo un buon successo

DEGLI "ANNI RUGGENTI"

A conferma del valore di quell'eccezionale temperie artistica, bisogna ricordare che parecchi brani incisi all'epoca vengono tuttora eseguiti ovunque

cioli; *I Da Polenta; Dei Personnaggi; I Delfini; I Diavoli; I Diavoli Neri; I Discepoli; Gli Ergastolani; Gli Evangelisti; Gli Evasi; Le Facce di Bronzo; I Fantatici; The Fantoms; I Faraoni; I Francescani; I Fratelli; I Fratellini; I Frati; I Frenetici; I Funamboli; I Gemelli; The Gems/La Verde Stagione; Ghigo* - pseudonimo di Arrigo Riccardo Agosti - e *i Goghi; I Girasoli; i G Men; The Golden Boys; I Grifoni; di Gian Pieretti; I Grilli; Il Gruppo; Guidone e Gli Amici della Ghenga; The Guitar-men; The Hippies; Hugu Tugu; The Impact; Gli Innominati; The Jaguars; Johnny e i Marines; Jonathan & Michelle; The Kidders; Mike Liddell e Gli Atomi; I Longobardi; Le lunghe Storie; I Mat 65; I Messaggeri; Le Mani Pesanti; I Milords; Mimitoki; The Misfits; I Monaci; The Nightbirds; I Nobili; Noi Tre; I Nottambuli; I Nuovi Corvi; I Nuraghs; Le Ombre di Bronzo; Le Ombre d'Oro; Le Onde Blu; La Pattuglia Azzurra; Le Pecore Nere; I Pelati, costretti ad andare controcorrente dalla calvizie incipiente; I Persiani; Gianni Pettenati & The Juniors/The Juniors; I Pirati; The Planets; I*

si sulle scene con il nome di *Ja-Ga Brothers*), nati dall'inedita, e, invero, pirotecnica, combinazione della vulcanica creatività del futuro cardiocirurgo Enzo Jannacci con il geniale talento del più pacato, e riflessivo, "Giorgio Gaber", nome d'arte di Giorgio Gaberscik, i *Divini/Brutos*, con il noto attore Aldo Maccione [*Sic!*], *I Gufi*, composti da Roberto Brivio, Gianni Magni, Lino Patruco e Nanni Svampa, o il duo *Cochi e Renato* (formato da Cochi Ponzoni e Renato Pozzetto, talvolta uniti in quartetto estemporaneo con Felice Andreasi ed Enzo Jannacci), crearono uno stile ironico e "nonsense", tipicamente cabarettistico, destinato a sfociare nel successivo filone satirico-demenziale rappresentato da gruppi dall'impianto molto originale, quali: i *Balordi; Assi/Visconti/Barrittas* di Benito Urgu; *I Monelli/5 Monelli; Elio e le Storie Tese* di Stefano Bellisari, *I Figli di Bubba, Le Figlie del Vento* (tutto al femminile), *I Gatti di Vicolo Miracoli* (Jerry Calà, Franco Oppini, Nini Salerno e Umberto Smaila), gli *Omelet*; gli *Skiantos/Beppe Starnazza e i Vortici* (entrambe emana-

Giacomo, Rodolfo Maltese, Gianni Nocenzi e Vittorio Nocenzi; *Capsicum Red* di Red Canzian; *Il Cervello; Goblin* di Claudio Simonetti, *Napoli Centrale; Il Rovescio Della Meda-*

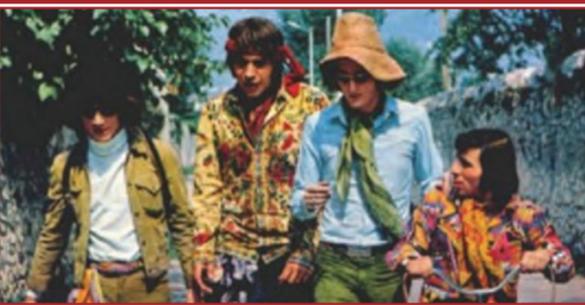
De Angelis; Gli Osanna; I Panda; Pandemonium; i Phon; Le Piccole Ore; i Quinta Faccia; i Romans; i Santarosa; i Santo California; la Schola Cantorum/Nova Schola Cantorum; La

Manuela Maria Garofalo Pica, e "Wess", pseudonimo di Wess Johnson, che raccoglieva, in maniera alquanto eterogenea, vecchie glorie canore di diverse epoche e una giovane promessa della canzone, quasi "in rappresentanza" del padre, scomparso; *i Super Quattro*, composti da Riccardo Del Turco, Nico Fidenco, "Jimmy Fontana", nome d'arte di Enrico Sbriccoli, e Gianni Meccia; il *Trio Melody*, formato da "Peppino Di Capri", pseudonimo di Giuseppe Fajella, Stefano Palatresi e Gigi Proietti), condusse quasi insensibilmente alla fine del movimento per esaurimento delle spinte sociali e delle risorse artistiche che, tanti anni prima, ne avevano vigorosamente determinato la nascita.

(Di quella gloriosa epoca rimangono alcuni libri, centinaia di dischi, migliaia di filmati, decine di lungometraggi cinematografici di carattere tematico - i cosiddetti "film musicali", popolarmente denominati "musicarelli", dalla trama esilissima, girati al solo scopo di riprendere le esibizioni dei cantanti e dei musicisti - e, soprattutto, milioni di commoventi ricordi, desti-

monini; *Lythium; Macedonia; Le Madri Superiori; Meccano; Moltheny; Moncada; Musical; Neri per Caso*, caratterizzati da tipiche esecuzioni "a cappella" sostenute ritmicamente da emissioni vocali di tipo onomatopoeico; *I Nostrani; 99 Posse; Novocento; ORO; 883* di Max Pezzalli; *Paideja; Paola e Chiara; Percetonetto; Pitura Freska; Prefisso; Proxima; Pyrañas; Quartetto Italiano; Quartiere Latino; Quintorigo; I Ragazzi di Via Meda; I Ragazzi Italiani; Righeira*, duo "estivo" composto da "Johnson Righeira", pseudonimo di Stefano Righi, e "Michael Righeira", nome d'arte di Stefano Rota; *Rimmel; La Riserva Indiana; Rossivivo; I Sadici Piangenti; Salsa Piccante; I Sanremomini; Sei come Sei; Sensation Fix; Sharks; I Signori della Gallassia; Sold Out; Sottotono [in nomen omen?]; Stadio; Statuto; Steve Rogers Band; Subsonica; Superrobots; Taglia 42; Tazenda; Timoria* di Francesco Renga; *Tiromancino; Tomato; La Triade; Tukano; Useless Boys/Birdmen of Alkatraz; Velvet; Ventiquattromilabaci; Wall Street Crash; Giorgio Zito e I Diesel*) molto differenti per composizione

I GRANDI GRUPPI ITALIANI DEGLI ANNI RUGGENTI



ÉQUIPE 84

Principi; I Protagonisti; I Ragazzi della Via Gluck; I Ragazzi del Sole; I Ragazzi di Pietra; The Ranger Sound/I Ragazzi dai Cappelli Verdi - di nome e di fatto! - di Franco Maria Serena; *Raph e i Copertoni; The Red Roosters; The Rock Boys*, formazione storica che annoverava tra le sue file [nientemeno!] Adriano Celentano, Giorgio Gaber, Enzo Jannacci e Luigi Tenco; *I Rokketti*, di Santino Rocchetti; *The Royals; I Sagittari; I Samurai; I Santoni; Gli Scacchi; La Setta; The Sharks/Gli Squali/The Cocks/The Clippers; The Sleeping; The Slickers; Le Snobs; I Sofisti; Le Sorelle; Spirale 20; Le Stelle; Gli Strani; Il Supergruppo*, che riuni per un'esperienza sanremese alcuni elementi di spicco appartenenti stabilmente ad altri complessi; *I Templari; Le Teste Dure; The Trappers; I Tremendi*; i sorprendenti *Tubi Lungimiranti*, recentemente ricostituiti per un inatteso rientro; *The Twisters; Uh!; Gli Uragani; I Vampiri; The Vanguardians; i Wretched; The Young Lions*).

Alcune straordinarie formazioni d'avanguardia, come: *I Due Corsari* (in seguito riappar-

zioni di Roberto "Freak" Antoni), *Le Sorelle Bandiera*, i goliardici, trasgressivi e trascinandoti *Squallor* o i terribili *Unyplux*; ma, dopo l'arrivo della seconda ondata di gruppi "storici" stranieri, di tutti i generi, che investì l'Italia tra la fine degli anni sessanta e l'inizio degli anni settanta, addentrandosi decisamente nel decennio successivo, la maggior parte dei complessi nazionali si suddivise nelle due branche fondamentali nelle quali, ormai, si articolava la musica italiana: il filone *Pop-Rock-Progressive*, di ispirazione marcatamente esotica, e quello melodico-romantico, di matrice specificamente nazionale. Al primo appartennero formazioni caratterizzate da un massiccio impatto sonoro e da uno stile espressivo fortemente influenzato dai modelli stranieri (*Acqua Fragile; Area*, formati da Eddy Busnello, Giulio Capiozzo, Patrick Djivas, Patrizio Fariselli, "Demetrio Stratos", pseudonimo di Efstratios Dimitriou, Ares Tavolazzi e Paolo Tofani; *Il Balletto di Bronzo* di Gianni Leone; *Banco del Mutuo Soccorso*, composto da Pier Luigi Calderoni, Renato D'Angelo, Francesco Di

glia; Stormy Six; Il Volo di Alberto Radius), mentre nel secondo si inquadrono tutti quei gruppi che, in qualche modo, si rifacevano alla tradizione musicale mediterranea (*Gli Albatros* di Toto Cutugno; *Gli Alunni del Sole; Arciliuto; gli Armonium; gli Ayx; gli Azimuth; i Beans; I Beati Paoli; i Boomerang; La Bottega dell'Arte; i Bulldog; le Camomilla; Caramella; Carillon; i Collage* di Tore Fazzi; *I Cugini di Campagna* di Flavio Paulin, caratterizzati dal canto in falsetto; il *Daniel Sentacruz Ensemble*, trio dal nome altisonante formato da Rosanna Barbieri, Mara Cubeddu e Ciro Dammico; *Champagne Molotov/Decibel* di Enrico Ruggeri; *Delirium* di Ivano Fossati; *le Dolci Armonie; i Dolci Pensieri; i Domodossola; i Flora, Fauna, Cemento; Franco e Le Piccole Donne; I Fratelli La Bionda*, cioè, semplicemente, Carmelo La Bionda e Michelangelo La Bionda; *Genova e Steffan; Il Giardino dei Semplici; i Grimm; Il Gruppo Italiano; gli Homo Sapiens; Il Était une Fois; i JET; i Latte e Miele; i Matia Bazar*, i più longevi, e anche i più noti, costituiti, inizialmente, da Piero Cassano, Giancarlo Golzi, Carlo "Bimbo" Marrale, Antonella Ruggiero e Aldo Stellita, poi soggetti ad una serie di avvicendamenti, con l'inserimento della cantante Laura Valente e del tastierista Maurizio Bassi,

rimpiacciati, in seguito, da Silvia Mezzanotte e da Sergio Cossu; *"Nilla Meno Uno; i Milk and Coffee; Le Nuove Erbe; I Nuovi Angeli* di Paki Canzi; *gli Oliver Onions*, cioè i fratelli Guido e Maurizio

Strana Società; I Teppisti dei Sogni; gli Ut; I Vianella, formati da Edoardo Vianello e dalla moglie Wilma Goich; *I Vicini di Casa; Le Volpi Blu*).

L'epopea dei complessi raggiunse il suo culmine nel 1977, durante il XXVII Festival della Canzone Italiana di Sanremo, letteralmente espugnato dai gruppi (nazionali), che si piazzarono ai primi tre posti a furor di popolo (primi: *Homo Sapiens* con il brano "Bella da morire", secondi: *Collage* con la canzone "Tu mi rubi l'anima", terzi: *Santo California* con il pezzo "Monica"); poi il fenomeno andò incontro ad un rapido decadimento che, nonostante gli scarsi (e, talvolta, patetici) tentativi di rinverdire i fasti del passato attraverso la riunione di solisti ormai in declino ("Al Bano", pseudonimo di Albano Carrisi, il fratello "Kociss", nome d'arte di Franco Carrisi, Romina Power e la sorella Taryn, aggregati in un temerario, quanto improbabile, quartetto familiare; *Quelli di Sanremo*, cioè alcuni "mattatori" degli anni cinquanta; *Robot*, formati da Rosanna Fratello, "Bobby Solo", nome d'arte di Roberto Satti, e "Little Tony", pseudonimo di Antonio Ciacci; *la Squadra Italia*, nutrito insieme di artisti costituito da "Lando Fiorini", nome d'arte di Leopoldo Fiorini, "Jimmy Fontana", pseudonimo del cantante Enrico Sbriccoli, Rosanna Fra-

I GRANDI GRUPPI ITALIANI DEGLI ANNI RUGGENTI



PROFETI

nati a cristallizzare nel tempo una delle più fulgide espressioni della creatività giovanile italiana.)

Negli ultimi tempi sono saliti alla ribalta parecchi gruppi italiani di stampo contemporaneo (*Aeroplanitaliani; Albergo Intergalattico Spaziale; Antonio e Marcello; Articolo 31; Avion Travel/Piccola Orchestra Avion Travel* di Peppe Servillo, sicuramente i più originali per sound e fantasia creativa; *Bandabardò; Baraonna; BAO; Bluvertigo; Buscaja Fred Forever Jumpin' Orchestra; Cantautores; Casino Royale; I Cattivi Pensieri; CCCP/CSI; Chiari e Forti; I Cinque della Sera; Compilations; Denovo; Dhoo; Diagramma; Dirotta su Cuba; DOC Rock; Edipo e il suo Complesso; Élite; Erredieffe; Fandango; Franco e i G 5; Future; I Garybaldi; Gazosa; I Gemelli DiVersi; Gruppo di Famiglia; Hare Krishna; Interno 31; Io Vorrei la Pelle Nera; Jalisce, certamente i più dimessi; *Kaoma; Kronos; Kunsertu; Ladri di Biciclette* di Paolo Belli; *Lega Vocale; Liars; Lighea; Lipstick; Litfiba* di Piero Pelù e Ghigo Renzulli; *Luciferme; Lunapop* di Cesare Cre-*

strutturale, per stile interpretativo e per portata artistica, la cui effettiva importanza nell'ambito del panorama musicale italiano potrà essere valutata pienamente soltanto fra qualche anno, quando gli entusiasmi istintivi e momentanei, e anche i successi iniziali e passeggeri, avranno subito i naturali processi di decantazione sociale e i normali procedimenti di sedimentazione culturale che caratterizzano inconfondibilmente tutti i fenomeni di tipo innovativo.

Tuttavia, a prescindere dalla validità delle attuali proposte musicali, ancora tutta da dimostrare, è possibile affermare senza eccessiva presunzione che le eccezionali condizioni storiche, sociali, ambientali e artistiche che si verificarono durante l'Era del Beat difficilmente potranno ripetersi nel corso di questo tormentato terzo millennio, troppo povero di idee originali e di talenti autentici (oltre che eccessivamente legato all'impiego delle macchine e al culto dell'effimero) per riuscire a ricreare l'atmosfera incantata, la magica spontaneità e la suggestiva genuinità di quei favolosi e irripetibili "anni ruggenti"!

TRUCCO PERMANENTE CORRETTIVO:

- Contorno labbra e riempimento
- Arcata sopracciglia
- Infraorbitale/infra-eyeliner

Uso di pigmenti naturali, puri e certificati secondo le nuove normative Europee
Diploma Accademia Internazionale Trucco permanente Biotek (MI)
Attestato ULSS

CONATTI
GRETA
Tel: 342-0425950

AL VOSTRO SERVIZIO DAL 1975

ASTER

ARTI GRAFICHE

35129 Padova - Via Nona Strada, 44
Tel. 049 775211 - Fax 049 8087289
e-mail: astertipo@gmail.com

Kilometri e Miglia

Acquisto auto e moto d'epoca

35010 - Saletto di Vigodarzere - Via G. Marconi, 35
347-7259966
E-mail: maurizio.bianchi356@live.it

JAMES BOND



007

Ormai è prossimo il cinquantennale della trasposizione cinematografica delle straordinarie avventure di 007, l'agente segreto con licenza di uccidere (il doppio zero inserito nel codice indica proprio questa prerogativa) nato dalla fantasia dello scrittore inglese Ian Fleming nel secondo dopoguerra.

Risale al 1962, infatti, il primo film della fortunata serie dedicata a James Bond, la spia più

famosa della letteratura e dello schermo, con il protagonista impersonato dall'attore scozzese Sean Connery, che, prima di affermarsi come grande interprete drammatico nella maturità, legò per molto tempo la sua carriera a questo particolare personaggio di celluloido.

Nell'arco di questi cinquant'anni sono stati girati più di venti lungometraggi (fra i quali anche uno a carattere grottesco)

ispirati ai racconti di Ian Fleming e sia il grande pubblico sia i cinefili appassionati di spionaggio hanno avuto modo di apprezzare non solo le formidabili doti investigative, belliche e amatorie dell'invincibile protagonista di tante splendide avventure (impersonato anche da George Lazenby, Roger Moore, Timothy Dalton e Pierce Brosnan, avvicendatisi nel ruolo a causa dell'inesorabile trascorrere del tempo), ma anche lo spirito anglosassone di "M", il leggendario "capo" di 007, la simpatia di Miss Monypenny, l'ironica segretaria del responsabile dei servizi segreti inglesi, l'incredibile competenza tecnica di "Q", l'ideatore delle avveniristiche apparecchiature speciali utilizzate da James Bond nel corso delle sue pericolose missioni, e, soprattutto, l'eccezionale avvenenza delle *Bond Girls*, una schiera di bellissime attrici destinate al successo, se esordienti, o alla definitiva consacrazione, se già in via di affermazione, in seguito al più imponente dei lanci cinematografici (basti pensare a nomi come: Ursula Andress, Daniela Bianchi, Claudine Auger, Luciana Paluzzi, Jill Saint John, Jane Seymour, Britt Ekland, Barbara Bach, Carole Bouquet, Kim Basinger, Barbara Carrera, Tanya Roberts, Grace Jones, Maryam D'Abo, Izabella Scorupco, Teri Hatcher, Michelle Yeoh, Denise Richards, Sophie Marceau, Maria Grazia Cucinotta o Halle Berry).

Nel corso degli anni, alla regia del più lungo *serial* cinematografico della storia, vero fiore all'occhiello dei Pinewood Studios di Londra, si sono avvicendati cineasti del calibro di Terence Young (3 film), Guy Hamilton (4 film), Lewis Gilbert (3 film), Peter Hunt (1 film), John Glen (5 film), Irvin Kershner (1 film), Martin Campbell (1 film), Roger Spottiswoode (1 film), Michael Apted (1 film) e Lee Tamahori (1 film), per non parlare della direzione corale dell'unica versione satirica della serie, firmata, addirittura, da John Huston, Ken Hughes, Robert Parrish, Joseph McGrath e Val Guest, severamente impegnati nel coordinamento di un *cast* di *all stars* composto da Peter Sellers, Ursula Andress, David Niven, Orson Welles, Joanna Pettet, Woody Allen, Deborah Kerr, William Holden, Charles Boyer, John Huston (*Sic!*), Jacqueline Bisset e Jean Paul Belmondo!

I titoli dei film della serie, immancabilmente preceduti dalla sigla dell'Agente 007, che

ne presenta immediatamente il protagonista assoluto, sono piuttosto espliciti e si rifanno tutti ai racconti di Ian Fleming: *Licenza di uccidere* (*Doctor No*), 1962; *Dalla Russia con amore* (*From Russia with Love*), 1963; *Missione Goldfinger* (*Goldfinger*), 1964; *Thunderball: operazione Tuono* (*Thunderball*), 1965; *Si vive solo due volte* (*You Only Live Twice*), 1967; [*Casino Royale* (*Casino Royale*), 1967;] *Al servizio segreto di Sua Maestà* (*On Her Majesty's Secret Service*), 1969; *Una cascata di diamanti* (*Diamonds Are Forever*), 1971; *Vivi e lascia morire* (*Live and Let Die*), 1973; *L'uomo dalla pistola d'oro* (*The Man with the Golden Gun*), 1974; *La spia che mi amava* (*The Spy Who Loved Me*), 1977; *Moonraker: operazione Spazio* (*Moonraker*), 1979; *Solo per i tuoi occhi* (*For Your Eyes Only*), 1981; *Octopussy: operazione Piovra* (*Octopussy*), 1983; *Mai dire mai* (*Never Say Never Again*), 1983; *Bersaglio mobile* (*A View to a Kill*), 1985; *Zona pericolo* (*The Living Daylights*), 1987; *Vendetta privata* (*Licence to Kill*), 1989; *Goldeneye* (*Goldeneye*), 1995; *Il domani non muore mai* (*Tomorrow Never Dies*), 1997; *Il mondo non basta* (*The World is Not Enough*), 1999; *La morte può attendere* (*Die Another Day*), 2002, (limitatamente ai primi quarant'anni), facendo subito pregustare agli estasiati spettatori mirabolanti avventure in terre lontane per salvare il mondo dalla crudele malvagità di spietati criminali e strepitosi successi amorosi con schiere di donne stupende desiderose soltanto di poter trascorrere qualche istante in compagnia del loro meraviglioso, coraggioso e affascinante eroe, ("mi chiamo Bond, James Bond"), sorvegliando un *Martini Dry*, ("agitato, non mescolato"), accarezzati dalla suadente voce di Shirley Bassey che esegue la prima *theme song* della serie). In quasi cinque decenni di *motion pictures* sono cambiati gli interpreti, i registi, gli scenari e le vicende, con *performance* di artisti come: Robert Shaw, Gert Froebe, Adolfo Celi, Telly Savalas, Gabriele Ferzetti, Christopher Lee, Curd Jürgens, Klaus Maria Brandauer, Max Von Sydow, Rowan Atkinson, Desmond Llewellyn o Robert Carlyle, ma non sono mai venuti meno gli sforzi dei produttori, l'impegno degli sceneggiatori e l'entusiasmo del pubblico, il quale ha sostenuto con costanza e con assiduità l'avvincente saga dell'Agente



007, decretandone il successo internazionale con una risonanza di portata epica che, ormai, si profila assai duratura, se non eterna, per la maturità dello sviluppo del carattere peculiare del personaggio, del tutto originale nella storia della cinematografia, per la scelta delle ambientazioni, sempre affascinanti e suggestive, per le sorprendenti soluzioni tecniche, puntualmente in grado di percorrere i tempi, e per

l'infallibile impatto emotivo dell'*Happy End*, che vede il buono, regolarmente trionfante sul cattivo, abbandonarsi appassionatamente fra le braccia della bella di turno per assaporare le dolci delizie del meritato riposo del guerriero, lusingando i processi di identificazione inconscia degli spettatori di entrambi i sessi con le immagini dei protagonisti proiettate sull'ampio schermo panoramico!



La Bottega del Naturista s.r.l.

PARAFARMACIA + OMEOPATIA + FARMACI DA BANCO + ERBORISTERIA + COSMESI NATURALE

COSMESI HINO + INTEGRATORI SOLGAR + AUSTRALIAN BUSH FLOWER ESSENCES

SANITARIA MATERNITÀ E PUERICOLTURA + CONSULENZA NUTRIZIONALE

Galleria San Carlo, 1/A - 35133 PADOVA - Tel. e Fax 049.615051

labottegadelnaturista@gmail.com